



**IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO 231
DI HYDRO DOLOMITI ENERGIA S.r.l.**

*(approvato dal Consiglio di Amministrazione
di Hydro Dolomiti Energia del 28 settembre 2017)*



INDICE

1.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DI HYDRO DOLOMITI ENERGIA	5
1.1.	Premessa	5
1.2.	Finalità del Modello di organizzazione e controllo	6
1.3.	Destinatari del Modello.....	7
1.4.	Il Modello di organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/01 e il sistema di prevenzione alla corruzione ex l. 190/12	8
1.5.	Struttura del presente documento di sintesi del Modello 231	8
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	9
2.1.	Il D.Lgs. 231/2001 e la nuova responsabilità “penale” degli Enti	9
2.1.1.	Premessa	9
2.1.2.	Il presupposto della responsabilità “penale” degli Enti: quali reati?	10
2.1.3.	I criteri di attribuzione della responsabilità “penale” degli Enti: i criteri oggettivi	24
2.1.4.	I criteri di attribuzione della responsabilità “penale” degli Enti: i criteri soggettivi	25
2.1.5.	Le sanzioni.....	26
2.2.	I “Compliance Programs” e le Linee Guida di Confindustria	27
2.2.1.	Premessa: una definizione di “Compliance Program”.....	27
2.2.2.	Il processo di costruzione del Modello di Organizzazione e Controllo 231 come processo di risk management: la definizione di “rischio accettabile”	28
2.2.3.	Le fasi prodromiche alla costruzione del sistema	29
3.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN HYDRO DOLOMITI ENERGIA	29
3.1.	La prima adozione del Modello 231 di HDE e le successive revisioni.....	29
3.2.	Il percorso di adeguamento dell’attuale Modello 231 di HDE alla nuova compagine ..	30
3.3.	Aggiornamento del Modello agli ecoreati e al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.....	31
4.	I PROCESSI DI HYDRO DOLOMITI ENERGIA SENSIBILI AI REATI EX. D.LGS. 231/ 01.....	32
4.1.	Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati contro la Pubblica Amministrazione	32
4.2.	Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati societari.....	33
4.3.	Processi strumentali di Hydro Dolomiti Energia.....	34
4.4.	I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai cd reati informatici	35
4.5.	I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di diritti d’autore.....	35
4.6.	I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria	35
4.7.	I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	35
4.8.	I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati di falsità in strumenti di pagamento o segni di riconoscimento e delitti contro l'industria e il commercio.....	36
4.9.	Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.....	36
4.10.	I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di criminalità organizzata (o cosiddetti delitti associativi).....	36
4.11.	I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	36
4.12.	I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di auto riciclaggio.....	36
4.13.	I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di abuso di mercato	37
4.14.	Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di sicurezza.....	37

4.14.1.	I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia ambientale	39
5.	QUADRO DEI PROTOCOLLI DI RIFERIMENTO E PRINCIPI CARDINE	39
6.	I PROTOCOLLI MACRO DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO ..	40
6.1.	MODELLO DI GOVERNO AZIENDALE	41
6.1.1.	Sistema organizzativo del Gruppo DE.....	41
6.1.2.	Poteri interni / esterni	43
6.1.3.	Processi / procedure	44
6.1.4.	Altri meccanismi di governo	45
6.2.	L'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	45
6.2.1.	Individuazione.....	45
6.2.2.	Composizione, Nomina e Durata	46
6.2.3.	Requisiti di nomina e cause di ineleggibilità	46
6.2.4.	Riunioni, Deliberazioni e Regolamento interno.....	47
6.2.5.	Compiti dell'Organismo di Vigilanza	47
6.2.6.	Flussi informativi	49
6.2.6.1.	Comunicazione dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi Societari	49
6.2.6.2.	Comunicazione dell'Organismo di Vigilanza verso le funzioni di HDE e che operano per conto di HDE.....	50
6.2.6.3.	Comunicazioni tra gli Organismi di Vigilanza del Gruppo Dolomiti Energia	51
6.2.6.4.	Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	51
6.2.7.	Raccolta e conservazione delle informazioni.....	53
6.2.8.	Autonomia operativa e finanziaria	53
6.2.9.	Retribuzione dei componenti dell'OdV	54
6.2.10.	Coordinamento dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ex L. 190/2012	54
6.3.	IL CODICE DI COMPORTAMENTO	55
6.4.	IL SISTEMA DISCIPLINARE.....	56
6.4.1.	Codice Disciplinare Aziendale per i dipendenti.....	56
6.4.2.	Sistema sanzionatorio per gli Amministratori.....	57
6.4.3.	Sistema sanzionatorio per fornitori, partner commerciali ed altri collaboratori esterni che agiscono in nome e per conto di HDE	57
6.5.	FORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	57
6.5.1.	Formazione e comunicazione a tutti i Responsabili di Funzione, in particolare ai Responsabili di Processi sensibili ai reati 231	58
6.5.2.	Formazione e comunicazione per i dipendenti	58
6.5.3.	Informazione e Formazione in materia di sicurezza	58
6.5.4.	Comunicazione a terzi	60
6.6.	RIEPILOGO CONTENUTI PROTOCOLLI DI PREVENZIONE MACRO IN HYDRO DOLOMITI ENERGIA	60
7.	PROTOCOLLI DI PREVENZIONE MICRO	62
7.1.	Protocolli fissi.....	62
7.2.	Protocolli specifici	63
7.2.1.	Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti a reati vs la Pubblica amministrazione.....	63
7.2.2.	Protocolli di prevenzione specifici su processi esposti ai reati societari.....	64
7.2.3.	Protocolli di prevenzione specifici al reato societario di corruzione tra privati	66
7.2.4.	Protocolli di prevenzione specifici ai processi esposti ai cd reati informatici e ai reati in materia del diritto d'autore	67
7.2.5.	Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti al reato di induzione a non rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	68
7.2.6.	Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti al reato di Impiego cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare	68
7.2.7.	Protocolli di prevenzione specifici ai reati di falsità in strumenti di pagamento o segni di riconoscimento e delitti contro l'industria e il commercio	68

7.2.8.	Protocolli di prevenzione specifici su processi esposti al reato di intermediazione illecita a sfruttamento del lavoro.....	69
7.2.9.	Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti ai reati in materia di criminalità organizzata	70
7.2.10.	Protocolli di prevenzione specifici ai reati in materia di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.....	71
7.2.11.	Protocolli di prevenzione specifici al reato di auto riciclaggio	72
7.2.12.	Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti al reato di abuso di mercato ..	73
7.2.13.	Misure di controllo e prevenzione in materia di sicurezza.....	73
7.2.14.	Protocolli di prevenzione specifici ai reati in materia ambientale	75
8.	APPENDICE	79
8.1.	Riferimenti dei Documenti aziendali che implementano i protocolli definiti per il Modello di Organizzazione e Controllo 231	79

1. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO DI HYDRO DOLOMITI ENERGIA

1.1. Premessa

Il presente documento sintetizza i principi e i protocolli del Modello di Organizzazione e Controllo della Società.

Hydro Dolomiti Energia (nel proseguo anche **HDE**) produce energia elettrica da fonti rinnovabili. La Società è proprietaria di 22 centrali idroelettriche, e gestisce, oltre agli impianti di proprietà, anche 9 impianti di terzi con una capacità totale efficiente di 14 Mega Watt. Ha sede a Trento, Italia.

La Società nasce nel 2008, all'epoca partecipata al 51 % dalla Holding del Gruppo Dolomiti Energia e al 49% da Enel Produzione, come titolare delle concessioni delle centrali idroelettriche collocate nella Provincia Autonoma di Trento.

Fin dalla sua costituzione, HDE (all'epoca Hydro Dolomiti Enel) si è dotata di un Modello di organizzazione e controllo ex D.lgs. 231/2001 recependo il Modello di Organizzazione e gestione" di Enel Produzione S.p.A.. Tale impostazione era basata sul fatto che la Società operava attraverso servizi amministrativi e di supporto forniti dall'allora socio Enel Produzione S.p.A., applicando procedure, modalità operative e strumenti informatici forniti da Enel.

In data 29 febbraio 2016 il Socio Enel è uscito dalla compagine societaria di HDE ed al suo posto è subentrato un nuovo Socio, Macquarie Infrastructure and Real Assets (nel proseguo anche MIRA).

La Società assume l'attuale denominazione **Hydro Dolomiti Energia S.r.l.**

Il Modello affinché possa essere ritenuto idoneo nel perseguire l'esenzione dalla responsabilità della società ex D. Lgs 231/01, deve essere costantemente aggiornato non solo rispetto alle novità normative, ma anche alle **evoluzioni societarie, organizzative e operative della Società**.

Il nuovo assetto societario ha fra l'altro determinato il passaggio dei servizi amministrativi e in generale di supporto a Dolomiti Energia Holding come da accordi fra i nuovi Soci. Questa scelta ha determinato la riorganizzazione della Società e delle modalità operative relative ai servizi amministrativi di supporto.

Nella seduta del 28 aprile 2016 il Cda di HDE, tenuto conto delle considerazioni qui brevemente esposte, ha deliberato di procedere ad un adeguamento del Modello di organizzazione e controllo ex d.lgs. 231 della Società.

Nel corso del 3° e del 4° trimestre 2016, la Società ha lavorato, con il supporto della funzione Internal Audit e delle altre funzioni aziendali competenti, all'aggiornamento del Modello di organizzazione e controllo 231, attraverso il riesame e l'adeguamento dell'analisi del rischio ai reati presupposto 231, la revisione dei componenti macro del modello quali organizzazione, deleghe e poteri, procedure di riferimento, modalità operative, interfacce tra la Società e le funzioni della Holding che forniscono i service di supporto.

A valle di questo percorso, il Modello di organizzazione e controllo è stato sottoposto a verifica del Vertice della Società e dell'Organismo di Vigilanza e infine all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 13 dicembre 2016.

Successivamente il Modello è stato aggiornato con l'introduzione di misure di prevenzione integrative ai cosiddetti ecreati e al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Si è inoltre colta l'occasione per aggiornare il quadro normativo con il nuovo reato

presupposto di Istigazione alla corruzione introdotto dal D.Lgs. n. 38/2017 per il quale le misure in essere sono state ritenute adeguate.

Il Modello è stato quindi sottoposto all'approvazione del Cda in data 28.09.2017.

1.2. Finalità del Modello di organizzazione e controllo

La Società ha ritenuto opportuno adottare un proprio Modello di Organizzazione e Controllo (di seguito anche Modello 231 o Modello di Organizzazione e Controllo 231) al fine di uniformarsi a quanto disposto dal d.lgs. 231/01 e successive integrazioni, di garantire correttezza e eticità nello svolgimento delle attività aziendali, nonché in linea con le disposizioni del Gruppo Dolomiti Energia in materia di conformità al citato decreto.

L'adozione del Modello è finalizzata da un lato a determinare piena consapevolezza presso i soci, amministratori, dipendenti e collaboratori di HDE delle disposizioni e delle relative conseguenze del d.lgs. 231/01; dall'altro, grazie ai protocolli identificati e all'attività di vigilanza istituita, a poter prevenire e / o reagire tempestivamente al fine di impedire la commissione dei reati definiti nel citato decreto.

Il Modello si può dunque definire come un complesso organico di principi, regole, disposizioni, schemi organizzativi e connessi responsabilità e poteri, funzionale alla diligente gestione di un sistema di controllo e monitoraggio dei processi sensibili al fine di prevenire, all'interno di tali processi, la commissione, anche tentata, dei reati previsti dal d.lgs. 231 e successive integrazioni. La finalità preventiva del Modello si esplica sia nei confronti di soggetti in posizione "apicale" sia di soggetti sottoposti all'altrui direzione operanti in HDE.

HDE ha predisposto il Modello 231 sulla base del D.lgs. 231/01 e successive integrazioni, delle Linee Guida di Confindustria in materia, in linea con l'impostazione sviluppata nel Gruppo Dolomiti Energia.

Coerentemente il Modello 231:

- identifica e valuta i rischi aziendali in relazione ai reati ex 231 e successive integrazioni;
- progetta, valuta e implementa un sistema di controllo preventivo;
- adotta integralmente come proprio il Codice di Comportamento del Gruppo Dolomiti Energia;
- adotta un proprio sistema sanzionatorio;
- individua un organismo di vigilanza permanente.

La definizione e l'adozione del Modello 231 rappresenta l'approdo delle attività di analisi e valutazione del rischio (risk assessment) e di verifica delle carenze (gap analysis), sintetizzate nei punti sopra citati e svolte nel corso di un progetto dedicato che ha coinvolto Presidente, Amministratore Delegato, la funzione Internal Audit e tutte le funzioni aziendali responsabili di aree e processi sensibili ai reati definiti nel citato decreto, nonché di quei meccanismi di governo necessari al sistema di organizzazione e controllo.

Il Modello 231 è approvato dal Consiglio di Amministrazione di Hydro Dolomiti Energia S.r.l..

La responsabilità di attuazione del Modello 231 è attribuita al Presidente e all'Amministratore Delegato della Società, ciascuno per gli specifici ambiti di delega. Per quanto attiene in materia di salute e sicurezza è compito del Datore di Lavoro dotare la struttura delle misure di prevenzione e delle procedure operative necessarie, anche con il supporto delle funzioni aziendali competenti.

In virtù della propria appartenenza al Gruppo Dolomiti Energia, HDE comunica alla Capogruppo Dolomiti Energia Holding, il presente Modello 231 adottato.

Il compito di vigilare sull'adeguatezza, efficacia e rispetto del Modello 231 è dell'Organismo di Vigilanza, di seguito meglio definito.

Le disposizioni aziendali strumentali all'attuazione, aggiornamento e adeguamento del Modello 231 sono emanate dalle funzioni aziendali competenti in ottemperanza del Modello 231 stesso.

1.3. Destinatari del Modello

Sono destinatari del Modello 231 (di seguito i "Destinatari") tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi di Hydro Dolomiti Energia S.r.l.

Fra i destinatari del Modello 231 sono annoverati i componenti del Consiglio di Amministrazione, i membri dell'Organismo di Vigilanza e i dipendenti della Società, nonché gli agenti, i consulenti esterni, i partner commerciali, i fornitori o partner in joint venture che operano in nome e per conto della Società.

Più in generale il modello è destinato a tutti coloro che esercitano, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nella Società, ed i soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza di costoro, quali i dipendenti, i collaboratori, i consulenti, gli agenti, i procuratori ed, in genere, a tutti coloro che agiscono per conto della società nell'ambito delle attività ritenute anche potenzialmente a rischio di commissione di uno dei reati previsti dal decreto.

A costoro è comunicato il Codice di Comportamento di Gruppo e il Modello 231 della Società.

Il rispetto del modello è garantito mediante la previsione di un apposito sistema sanzionatorio ed anche attraverso l'adozione di clausole contrattuali che obbligano i soggetti esterni che operano per conto della società (collaboratori, consulenti, partner, clienti o fornitori) al rispetto delle previsioni del modello.

In particolare, nell'ambito degli aspetti connessi con la salute e la sicurezza i destinatari del Modello (di seguito "Destinatari") sono identificati nella Disposizione Organizzativa aziendale (DO-HDE-A01); le loro responsabilità sono evidenziate nel Manuale del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza. Tali destinatari sono:

- Il Datore di Lavoro a cui per gli effetti del D. Lgs. 81/08 è attribuito ogni aspetto ed ogni adempimento relativo agli obblighi presenti e futuri in materia di igiene e sicurezza sul lavoro e prevenzione infortuni;
- I dirigenti delegati e non in materia di sicurezza;
- i preposti alle singole funzioni aziendali, rivestano essi la qualifica dirigenziale o meno, ai quali sono demandati gli obblighi, rispettivamente, di cui agli articoli 18 e 19 del D. Lgs. 81/08;
- il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) al quale sono demandati specifici compiti, ai sensi dell'articolo 33 del D. Lgs. 81/08;
- il medico competente incaricato dalla Società, destinatario degli obblighi di cui all'art. 25 del D. Lgs. 81/08;
- i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, di cui agli artt. 47, 48 e 49, ai quali competono le attribuzioni di cui all'art. 50 del D. Lgs. 81/08;
- i lavoratori, soggetti agli obblighi di cui all'art. 20 del D. Lgs. 81/08;
- i progettisti (interni ed esterni) dei luoghi e posti di lavoro e degli impianti, soggetti agli obblighi di cui all'art. 22 del D. Lgs. 81/08;
- i fabbricanti ed i fornitori (interni ed esterni) di attrezzature di lavoro, dispositivi di protezione individuale ed impianti, soggetti agli obblighi di cui all'art. 23 del D. Lgs. 81/08;
- gli installatori e montatori (interni ed esterni) di impianti, attrezzature ed altri mezzi tecnici, soggetti agli obblighi di cui all'art. 24 del D. Lgs. 81/08.

1.4. Il Modello di organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/01 e il sistema di prevenzione alla corruzione ex L. 190/12

Il Modello di organizzazione e controllo ex D.Lgs. 231/01 costituisce in particolare il principale strumento della Società per prevenire la commissione di reati di corruzione nei confronti non solo delle pubbliche amministrazioni ma anche di soggetti privati. Il rispetto delle leggi e il contrasto convinto di comportamenti corruttivi è stabilito in modo chiaro nel Codice di Comportamento di Gruppo, è concretizzato nelle prassi e modalità operative definite e diffuse attraverso le procedure aziendali, è sostenuto, promosso e monitorato attraverso un sistema di comunicazione, formazione e monitoraggio costante.

Allo stesso tempo il Gruppo Dolomiti Energia, consapevole dell'importanza della lotta alla corruzione e alla luce del contesto normativo di riferimento, ha ritenuto opportuno rafforzare il proprio modello di prevenzione ispirandosi anche alle indicazioni definite nella legge 190/2012 e nelle linee guida dell'ANAC in materia.

E' stato pertanto sviluppato e attuato un sistema di prevenzione dei reati di corruzione e di cattiva amministrazione compiuti da referenti della Società in danno della stessa (quale finalità della L. 190/12), ad integrazione delle preesistenti disposizioni aziendali a prevenzione della commissione dei reati di corruzione secondo il d.lgs. 231/01 commessi invece a vantaggio o nell'interesse della Società.

L'organizzazione del Gruppo Dolomiti Energia è caratterizzata da un lato dalla decentralizzazione dei vari processi primari in specifiche entità societarie, dall'altro dalla centralizzazione dei processi di supporto e gestionali nella struttura societaria e organizzativa della Capogruppo Dolomiti Energia Holding con un ruolo di coordinamento delle attività gestionali e operative da un lato, di assistenza e di fornitura di servizi a tutte le Società dall'altro.

In questa logica le misure preventive della corruzione ex L. 190/12, - integrative rispetto ai protocolli di prevenzione ex D.Lgs 231/01 definiti nei Modelli 231 delle Società – sono state sviluppate a livello di Gruppo, nominando un Responsabile della Prevenzione alla Corruzione di Gruppo nella figura del Responsabile Internal Audit della Capogruppo (anche componente della maggior parte degli Organismi di Vigilanza), predisponendo misure anticorruzione per tutto il Gruppo tenendo conto delle specificità delle varie Società e dei singoli Modelli 231, in stretto coordinamento con i rappresentanti legali delle Società controllate e con gli Organismi di Vigilanza delle stesse. Le misure integrative così predisposte sono pubblicate sul sito del Gruppo Dolomiti Energia al link <http://www.gruppodolomitienergia.it/content/misure-anticorruzione-nel-gruppo>.

1.5. Struttura del presente documento di sintesi del Modello 231

Il Presente Modello 231 di Hydro Dolomiti Energia è costituito da:

- la presente parte introduttiva;
- il quadro normativo e di dottrina all'interno del quale si configura il Modello di Organizzazione e Controllo ex d.lgs. 231/01;
- la sintesi delle attività finalizzate allo sviluppo e ai successivi aggiornamenti del Modello di Organizzazione e Controllo di HDE, che include la valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 6, secondo comma, lettera a) del D.Lgs. 231/01 e delle linee guida di Confindustria; include inoltre la valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 28 del d.lgs 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, anche secondo le Linee Guida UNI INAIL (2001) e la norma BS OHSAS 18001:2007 per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;

- la lista dei processi sensibili identificati come esito dell'analisi del rischio operata con riferimento ai reati ex d.lgs. 231/01 e successive integrazioni;
- il quadro dei protocolli di prevenzione identificati al fine di prevenire la commissione dei reati ex d.lgs. 231/01 e successive integrazioni, con riferimento sia a componenti generali del Modello sia alle misure preventive applicate ai processi considerati sensibili in quanto esposti a reati presupposto 231;
- l'appendice che riporta i riferimenti dei documenti aziendali che implementano i protocolli definiti per il Modello di Organizzazione e Controllo 231 di HDE.

Il Modello di Organizzazione e Controllo 231 di HDE è oggetto di continuo monitoraggio circa la sua adeguatezza ed efficacia nel prevenire i reati ex d.lgs. 231/01 e successive integrazioni, pertanto può subire aggiornamenti - nei modi e tempi definiti nel presente Modello 231 – sia nel presente documento, sia nei documenti che formalizzano le componenti stesse di questo Modello.

Ulteriori aggiornamenti possono essere determinati da nuove tipologie di reato introdotte nel d.lgs. 231/01 da successive leggi e/o da variazioni all'assetto societario e organizzativo della Società e/o da variazioni del business di riferimento della stessa.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1. Il D.Lgs. 231/2001 e la nuova responsabilità “penale” degli Enti

2.1.1. Premessa

Con D.Lgs. 231/2001 – emanato in forza della legge di delega 300/2000, legge che ratifica tra l'altro una serie di trattati internazionali anche in materia di contrasto alla corruzione – è stato introdotto nel nostro ordinamento il principio della responsabilità degli Enti¹ per fatti-reato commessi nell'esercizio dell'attività degli Enti stessi.

Si tratta in sostanza di una responsabilità ibrida, che si pone a metà strada tra la responsabilità penale in senso stretto, tuttora ancorata alla persona fisica, e la responsabilità da illecito amministrativo regolamentata dalla L. 689/1981. La stessa Relazione al D.Lgs. 231/2001 parla di «nascita di un tertium genus che coniuga i tratti essenziali del sistema penale e di quello amministrativo», dal momento che «tale responsabilità, poiché conseguente da reato e legata (per espressa volontà della legge delega) alle garanzie del processo penale, diverge in non pochi punti dal paradigma di illecito amministrativo» vigente nel nostro ordinamento. Sta di fatto che, con la normativa in commento, viene introdotta la possibilità di infliggere sanzioni direttamente in capo all'Ente a cui è riconducibile la persona fisica che ha commesso un determinato reato nell'interesse o vantaggio dell'Ente stesso. In pratica, se tecnicamente non si può parlare di una vera e propria responsabilità penale della persona giuridica, la responsabilità in questione è molto più prossima alla natura penalistica che ad altra.

Il D.Lgs. 231/01 introduce il quadro generale della responsabilità, dettando i principi generali, i criteri di attribuzione, le sanzioni, l'impatto sul patrimonio dell'Ente e sulle sue vicende modificative, nonché la procedura di accertamento e di irrogazione delle sanzioni. Il

¹ Ai sensi dell'art. 1, secondo e terzo comma D.Lgs. 231/2001, la normativa in commento si applica «agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni anche prive di personalità giuridica», mentre non si applica «allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale».

medesimo corpus normativo individua quindi analiticamente per quali reati è attribuibile la responsabilità.

2.1.2. Il presupposto della responsabilità “penale” degli Enti: quali reati?

La responsabilità “penale” dell’Ente sorge in relazione a specifici criteri soggettivi ed oggettivi di attribuzione, di cui si dirà meglio in seguito, e qualora un reato venga commesso nell’ambito dell’attività d’impresa. Conseguentemente la commissione di un reato deve essere considerata come un presupposto per l’attribuzione di responsabilità. Tuttavia, non ogni reato previsto dalla legge fa sorgere la responsabilità in esame, ma solo quelli specificamente indicati nel D.Lgs. 231/2001.

Di seguito verrà fornita una descrizione sintetica dei singoli reati rilevanti, divisi in categorie omogenee per praticità di esposizione.

Reati di frode commessi contro lo Stato od altre istituzioni pubbliche

Art. 316 bis c.p. – Malversazione ai danni dello Stato

Commette il reato chiunque distragga dalla finalità a cui erano destinate somme di denaro (sovvenzioni, finanziamenti o contributi) ricevute dallo Stato, da altro Ente Pubblico o dalla Comunità Europea, assegnate per favorire iniziative per la realizzazione di opere o per lo svolgimento di attività di pubblico interesse. Per distrazione s’intende una destinazione diversa delle somme ricevute da quella istituzionalmente prevista; pertanto, è l’uso delle somme ad essere distorto, non il conseguimento, che è legittimo.

Art. 316 ter c.p. – Indebita percezione di erogazioni da parte dello Stato

La condotta consiste nell’indebito conseguimento delle somme di denaro di cui alla norma precedente, ottenuto attraverso l’utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti fatti non veri, oppure nell’omissione di informazioni dovute che, ai sensi delle norme procedurali riguardanti il procedimento erogativo, il soggetto richiedente è tenuto a fornire all’autorità procedente. È indebito il beneficio, che senza l’utilizzazione o la presentazione del falso documento o la falsa dichiarazione, ovvero fornendo le informazioni richieste, non si sarebbe ottenuto. Il delitto si consuma col conseguimento indebito del beneficio, sempreché lo stesso superi Euro 3.999,96. Se la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a 3.999,96 il fatto costituisce solo illecito amministrativo. Il dolo richiesto è specifico, dovendo il fatto essere commesso al fine di conseguire l’erogazione, per cui l’errore sulla genuinità del documento o sulla veridicità delle dichiarazioni esclude il dolo.

Art. 640, secondo comma, n. 1 c.p. – Truffa ai danni dello Stato

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all’Unione Europea). Ad esempio, il reato è configurabile nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara, si forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere, perché supportate da documentazione artefatta, al fine di ottenere l’aggiudicazione della gara stessa.

Art. 640 bis c.p. – Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche

Tale fattispecie si realizza nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri ed inducendo in errore la controparte pubblica, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.

Art. 640 ter c.p. – Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico di pertinenza dello Stato o di altro Ente Pubblico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi. In concreto, può integrarsi il reato in esame qualora, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il sistema informatico al fine di inserire un importo relativo ai finanziamenti superiore a quello ottenuto legittimamente.

Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

Art. 317 c.p. – Concussione

Art. 318 c.p., anche in relazione all'art. 321 c.p. – Corruzione, attiva e passiva, per l'esercizio della funzione

Art. 319 c.p., anche in relazione all'art. 321 c.p. – Corruzione, attiva e passiva, per atto contrario ai doveri d'ufficio

Art. 319 c.p., aggravato ex art. 319 bis c.p., anche in relazione all'art. 321 c.p. – Corruzione aggravata, attiva e passiva, per atto contrario ai doveri d'ufficio (se l'Ente ha ricavato un profitto di rilevante entità)

Art. 319 ter, primo comma c.p., anche in relazione all'art. 321 c.p. – Corruzione, attiva e passiva, in atti giudiziari

Art. 319 ter, secondo comma c.p., anche in relazione all'art. 321 c.p. – Corruzione aggravata, attiva e passiva, in atti giudiziari

Art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità, come inserito dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Art. 322, commi primo e terzo c.p. – Istigazione alla corruzione per atto d'ufficio

Art. 322, commi secondo e quarto c.p. – Istigazione alla corruzione

Risponde di induzione indebita a dare o promettere utilità il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, con una condotta di persuasione, inganno o pressione morale, induce un soggetto privato a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità. Soggetto attivo del delitto in esame è anche il soggetto privato che partecipa al reato corrispondendo o impegnandosi a dare l'utilità. La concussione consiste invece nell'abuso costringitivo attuato dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di pubblico servizio mediante violenza o minaccia di un danno affinché il privato si impegni a dare l'utilità.

La fattispecie della corruzione si configura come un accordo fra un pubblico funzionario e un privato, in forza del quale il primo accetta dal secondo, per un atto relativo all'esercizio delle sue attribuzioni, un compenso che non gli è dovuto. Soggetti attivi del reato sono il privato corruttore e il pubblico ufficiale, o l'incaricato di pubblico servizio, che si lascia corrompere. Oggetto dell'accordo è un atto d'ufficio, cioè un atto che proviene dall'ufficio a cui appartiene il funzionario. La condotta illecita consiste nel promettere / dare una retribuzione indebita (qualsiasi prestazione di denaro o altra utilità).

Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento.

Art. 453 c.p. – Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate

Art. 454 c.p. – Alterazione di monete

Art. 455 c.p. – Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate

Art. 457 c.p. – Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede

Art. 459 c.p. – Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati

Art. 460 c.p. – Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo

Art. 461 c.p. – Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata

Art. 464, primo comma c.p. – Uso di valori di bollo contraffatti o alterati

Art. 464, secondo comma c.p. – Uso di valori di bollo contraffatti o alterati, se ricevuti in buona fede

Art. 473 c.p. – Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni

Art 474 c.p. – Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi

Si tratta genericamente di reati aventi ad oggetto la contraffazione o lo spaccio di monete, banconote, marche da bollo, francobolli, marchi, segni distintivi e simili, falsificati in tutto o in parte.

Sono tutti reati dolosi, ovvero commessi con coscienza del falso e con volontà di realizzare e/o smerciare il falso.

Reati societari

Art. 2621 c.c. – False comunicazioni sociali

La condotta tipica consiste nella consapevole esposizione all'interno dei bilanci o nelle comunicazioni sociali previste dalla legge di fatti materiali rilevanti inventieri o nell'omissione di della comunicazione di fatti materiali rilevanti imposta ex lege relativamente alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo di appartenenza, al fine di trarre profitto per sé o per altri. Il falso deve essere rivolto ai soci o al pubblico e tale da indurre concretamente in errore.

Art. 2621-bis cod civile – Fatti di lieve entità

Disciplina le pene per i fatti di cui all'art. 2261 c.c. qualora siano di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni della società.

Art. 2622 c.c. – False comunicazioni sociali delle società quotate

La condotta è analoga a quella dell'art. 2261 c.c. ma riferita a società quotate.

Art. 2625 c.c., secondo comma – Impedito controllo

Destinatari della norma penale sono gli amministratori, i quali occultano documenti o impiegano altri idonei artifici per impedire o comunque ostacolare le attività di controllo legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali.

Art. 2626 c.c. – Indebita restituzione dei conferimenti

La norma punisce gli amministratori che, in difetto di una delibera assembleare, riducono il capitale sociale, restituendo i conferimenti o liberando i soci dall'obbligo di effettuarli.

Art. 2627 c.c. – Illegale ripartizione degli utili e delle riserve

La norma consta di due ipotesi: la ripartizione di utili, o acconti sugli utili, non effettivamente conseguiti o destinati a riserva, ovvero la ripartizione di riserve non distribuibili per legge.

Art. 2628 c.c. – Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali della società controllante

Il reato si perfeziona con l'acquisto o la sottoscrizione di azioni o quote sociali della società controllante, che cagioni una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge. Se il capitale sociale o le riserve sono ricostituiti prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio, relativo all'esercizio in relazione al quale è stata posta in essere la condotta, il reato è estinto.

Art. 2629 c.c. – Operazioni in pregiudizio dei creditori

La norma è diretta a tutelare i creditori sociali, assicurando l'effettività e integrità del capitale sociale in relazione ad alcune operazioni di finanza straordinaria, quali le riduzioni del capitale, le scissioni e le fusioni, sanzionando tali operazioni qualora cagionino danno ai creditori.

Art. 2629 bis c.c. – Omessa comunicazione del conflitto d'interessi

Il reato è integrato dal comportamento di amministratore di società con titoli quotati sui mercati finanziari che omette di comunicare l'esistenza di un conflitto d'interessi in una determinata operazione sociale.

Art. 2632 c.c. – Formazione fittizia del capitale

Le condotte incriminate consistono nell'attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale, nella sottoscrizione reciproca di azioni o quote e nella rilevante sopravvalutazione dei conferimenti di beni in natura o di crediti ovvero del patrimonio sociale in caso di trasformazione della società. La norma è strutturata come delitto di evento, è quindi necessario che le condotte determinino concretamente una formazione solo apparente del capitale sociale.

Art. 2633 c.c. – Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori

La norma punisce i liquidatori che, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali o dell'accantonamento delle somme necessario a soddisfarli, cagionano danno ai creditori.

Art. 2635 c.c., terzo comma – Corruzione tra privati

Corruzione tra privati come introdotto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" e successivamente modificato dal D.Lgs. n. 38/2017.

Art. 2635 bis – Istigazione alla corruzione

La norma punisce chi **offre o promette denaro o altra utilità non dovuti** agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, **affinché compiano od omettano un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà.**

Art. 2636 c.c. – Illecita influenza sull'assemblea

La fattispecie criminosa è integrata da ogni comportamento di fraudolenta elusione delle disposizioni legislative in tema di esercizio del diritto di voto.

Art. 2637 c.c. – Aggiotaggio

La fattispecie punisce la diffusione di notizie false ed il porre in essere operazioni simulate o altri artifici che provocano un'alterazione del prezzo degli strumenti finanziari non quotati o che incidono sulla fiducia del pubblico sulla stabilità patrimoniale di banche o gruppi bancari.

Art. 2638 c.c., primo e secondo comma – Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

La norma regolamenta il corretto svolgimento delle funzioni di controllo affidate alle pubbliche autorità di vigilanza, indirizzando il precetto penale agli amministratori, direttori generali, sindaci e liquidatori e agli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza. Oggetto materiale del reato è l'esposizione falsa di comunicazioni, fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni, ovvero il nascondimento di fatti che si ha l'obbligo di comunicare.

Reati aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

Costituiscono reato presupposto di tale illecito tutti i delitti con finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalla legislazione complementare, nonché i delitti diversi da questi ultimi ma posti in essere in violazione di quanto stabilito dall'art. 2 della Convenzione di New York.

Si riportano di seguito i più rilevanti:

Art. 270 bis c.p. – Associazioni con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.

È punita la promozione, costituzione, organizzazione, direzione e il finanziamento di associazioni dirette a compiere atti di violenza con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

Art. 2 della Convenzione Internazionale di New York per la repressione del finanziamento del terrorismo

La condotta incriminata consiste nel fornire, direttamente o indirettamente, ma comunque volontariamente, fondi a favore di soggetti che intendano porre in essere reati di terrorismo.

Art. 270-ter c.p. - Assistenza agli associati

Art. 270-quater c.p.- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale

Art. 270-quinques c.p.- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale

Art. 270-sexies c.p.- Condotte con finalità di terrorismo

Art. 280 c.p. - Attentato per finalità terroristiche o di eversione

Art. 280-bis c.p. - Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi

Art. 289-bis c.p. - Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione

Art. 302 c.p. - Istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato

Art. 1 d.l. 15/12/1979, n. 625 conv. con modif. in l. 6/02/1980, n. 15 - Misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

Art. 583-bis c.p. – Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili

La condotta incriminata consiste nel caso in cui, in assenza di esigenze terapeutiche, si cagioni una mutilazione degli organi genitali femminili. Ai fini del presente articolo, si intendono come pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che cagioni effetti dello stesso tipo.

Reati contro la personalità individuale

Art. 600 c.p. – Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù

Art. 600 bis c.p. – Prostituzione minorile

Art. 600 ter c.p. – Pornografia minorile

Art. 600 quater c.p. – Detenzione di materiale pornografico

Art. 600 quater 1 c.p. – Pornografia virtuale

Art. 600 quinquies c.p. – Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile

Art. 601 c.p. – Tratta di persone

Art. 602 c.p. – Acquisto e alienazione di schiavi

art. 603-bis. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Costituisce reato il reclutamento di manodopera allo scopo di:

- destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori,
- impiegarla, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento manodopera.

Costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti condizioni:

- la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a livello nazionale, o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

Art. 609 undecies – Adescamento di minorenni

Questi reati tutelano il diritto di libertà individuale, in quanto prevedono fatti che annullano completamente la personalità del soggetto passivo, che viene ridotto in schiavitù fisica o psichica.

Reati di abuso di mercato (c.d. “market abuse”)

Art. 184 TUF – Abuso di informazioni privilegiate

Consiste nel fatto di chi, in possesso di un'informazione privilegiata – come definita dalla legge – relativa ad uno strumento finanziario negoziato su mercati regolamentati, compie operazioni su tale strumento finanziario, ovvero comunica illegittimamente a terzi l'informazione privilegiata, ovvero raccomanda o induce terzi al compimento di operazioni sullo strumento finanziario (c.d. insider trading).

Art. 185 TUF – Manipolazione del mercato

Consiste nel fatto di chi diffonde notizie false, ovvero pone in essere operazioni simulate o utilizza altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati (c.d. aggio).²

Reati di omicidio colposo o lesioni colpose commessi in violazione delle norme in materia di sicurezza²

Art. 589 c.p. – Omicidio colposo

Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a sette anni. Si applica la pena della reclusione da tre a dieci anni se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale da: 1) soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni; 2) soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope. Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni quindici.

Art. 590 c.p. – Lesioni personali

Chiunque cagiona ad altri, per colpa, una lesione personale è punito con la reclusione fino a tre mesi o con la multa fino a e 309,00. Se la lesione è grave la pena è della reclusione da uno a sei mesi o della multa da e 123,00 a e 619,00; se è gravissima, della reclusione da tre mesi a due anni o della multa da e 309,00 a e 1.239,00. Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena per le lesioni gravi è della reclusione da tre mesi a un anno o della multa da e 500,00 a e 2.000,00 e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da uno a tre anni. Nei casi di violazione delle norme sulla circolazione stradale, se il fatto è commesso da soggetto in stato di ebbrezza alcolica ai sensi dell'articolo 186, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni, ovvero da soggetto sotto l'effetto di sostanze stupefacenti o psicotrope, la pena per le lesioni gravi è della reclusione da sei mesi a due anni e la pena per le lesioni gravissime è della reclusione da un anno e sei mesi a quattro anni. Nel caso di lesioni di più persone si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle

² Reati introdotti dalla L. 123 del 3 Agosto 2007

violazioni commesse, aumentata fino al triplo; ma la pena della reclusione non può superare gli anni cinque. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale.

Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché auto riciclaggio

art. 648 c.p. - Ricettazione

La condotta consiste nell'acquisto, nella ricezione o nell'occultamento di beni, denaro od altra utilità di provenienza illecita, ovvero l'intromissione per farli acquistare, ricevere od occultare da altri, al fine di procurarsi o procurare ad altri un profitto, sempre che il soggetto agente non sia concorso alla commissione del delitto da cui denaro/bene/utilità provengono.

art. 648 bis - Riciclaggio

La condotta incriminata consiste nella sostituzione, nel trasferimento o in qualsiasi altra operazione che sia idonea ad ostacolare l'identificazione di denaro, beni o altro di provenienza illecita, sempre che il soggetto non sia concorso alla commissione del delitto da cui denaro/bene/utilità provengono.

art. 648-ter - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

La condotta illecita consiste nell'impiego in attività economiche o finanziarie di denaro, beni o altre utilità provenienti da altri delitti, sempre che il soggetto non abbia concorso nella commissione del delitto da cui denaro/beni/utilità provengono, né nei reati di ricettazione o di riciclaggio³.

Art. 648 - ter.1 c.p. Auto riciclaggio

Il reato si configura qualora un soggetto che ha commesso o ha concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Reati transnazionali

Art. 416 c.p. - Associazione a delinquere

La condotta consiste quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni. Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni. I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori. Se gli associati scendono in armi le campagne o le pubbliche vie si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

Art. 416-bis c.p. - Associazioni di tipo mafioso anche straniere

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto

³ ipotesi di reato introdotte con D.lgs. 231 del 21 Novembre 2007

la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Art. 291 quater DPR 43/1973 - Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri

La condotta consiste nel caso in cui tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'articolo 291-bis.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento delle finalità dell'associazione, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Art. 74 commi 3, 3bis, 3 ter, 5 - DPR 309/1990 - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

La condotta consiste nel caso in cui tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti tra quelli previsti dall'articolo 73.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

Art. 12 D.Lgs. 286/1998 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine

La condotta illecita consiste nel trarre profitto anche indiretto, compiendo atti diretti a procurare l'ingresso di taluno nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni del presente testo unico, ovvero a procurare l'ingresso illegale in altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente.

Art. 377-bis c.p. - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

La condotta illecita consiste nel, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, indurre a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

Art. 378 c.p. - Favoreggiamento personale

La condotta illecita consiste nel caso in cui, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce la pena di morte o l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo, si aiuti taluno a eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa.

Delitti informatici e trattamento illecito dei dati

art. 491 bis c.p. – Falsità in un documento informatico pubblico o privato

La condotta illecita consiste nella falsificazione di documento informatico pubblico o privato ovvero di qualunque supporto informatico contenente dati o informazioni aventi efficacia probatoria o programmi specificamente destinati ad elaborarli

art. 615 ter c.p. – Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico

La condotta illecita consiste nell'introdursi abusivamente in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero nell'introdursi contro la volontà

espressa o tacita di chi ha il diritto di escludere l'accesso di terzi. La pena comminata è aggravata se il fatto è commesso da un incaricato di un pubblico servizio con violazione dei doveri inerenti alla funzione o al servizio, se il reo nel commettere il fatto usa violenza sulle cose o sulle persone, se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema o l'interruzione totale o parziale del suo funzionamento ovvero la distruzione o il danneggiamento dei dati, delle informazioni o dei programmi in esso contenuti.

art. 615 quater c.p. – Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici

La condotta illecita consiste nel procurare a sé o ad altri un profitto o arrecare ad altri un danno procurandosi, riproducendo, diffondendo, comunicando o consegnando abusivamente codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza oppure fornendo indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

art. 615 quinquies c.p. – Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico

La condotta illecita consiste nel diffondere, comunicare o consegnare un programma informatico redatto dal reo o da altri il cui scopo o effetto sia il danneggiamento di un sistema informatico o telematico, dei dati o dei programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento.

art. 617 quater c.p. – Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche

La condotta illecita consiste nell'intercettazione, interruzione o impedimento fraudolento di comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi

art. 617 quinquies c.p. – Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche

La condotta illecita consiste nell'installare, al di fuori dei casi consentiti dalla legge, apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi.

art.635 bis c.p. – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici

La condotta illecita consiste nel distruggere, deteriorare, cancellare , alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici altrui.

art.635 ter c.p – Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità

La condotta illecita consiste nel commettere un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità.

art.635 quater c.p – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici

La condotta illecita consiste nel distruggere, danneggiare, rendere in tutto o in parte inservibili sistemi informatici o telematici altrui oppure ostacolare gravemente il loro funzionamento attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi ovvero mediante le condotte di cui al precedente art. 635 bis.

art.635 quinquies c.p – Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità.

La condotta illecita consiste nel distruggere, danneggiare, rendere in tutto o in parte inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ostacolarne gravemente il loro funzionamento.

art.640 quinquies c.p – Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

La condotta illecita attiene alla violazione degli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato da parte del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica al fine di procurare a se o ad altri un ingiusto profitto ovvero di arrecare ad altri danno.

Delitti di criminalità organizzata

art. 416 comma 6 c.p – Delitti di associazione a delinquere finalizzata alla **riduzione o mantenimento in schiavitù** (art.600 c.p.), alla **prostituzione minorile** (art. 600 bis c.p.), alla **pornografia minorile** (art. 600 ter c.p.) e alla commissione di reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'**immigrazione clandestina** di cui all'art.12 D.Lgs. n.286/1998.

art. 416 bis c.p. – Associazioni di tipo mafioso anche straniere

Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis c.p. ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo.

art. 416 ter c.p – Sequestro elettorale politico – mafioso

art. 630 c.p – Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione

art. 74 Testo Unico in materia di stupefacenti – Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

art. 416 c.p. (ad esclusione del comma 6) – Associazione a delinquere

art. 407 comma 2 lett a) n.5 c.p.p. – Delitti concernenti l'illegitime fabbricazione, l'introduzione nello Stato, la messa in vendita, la cessione, la detenzione e il porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'art. 2 comma 3, legge 18 aprile 1975 n.110

Delitti contro l'industria e il commercio

art.513 c.p. – Turbata libertà dell'industria o del commercio

La norma sanziona a querela della persona offesa chiunque adoperi violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio, qualora il fatto non costituisca più grave reato.

art.513 bis c.p. – Illecita concorrenza con minaccia e violenza

La norma punisce chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale, industriale o comunque produttiva, compia atti di concorrenza con violenza o minaccia.

art.514 c.p. – Frodi contro le industrie nazionali

La norma sanziona chiunque, ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione sui mercati nazionali o esteri prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o alterati, cagioni un nocumento all'industria nazionale.

art.515 c.p. – Frode nell'esercizio del commercio

La norma punisce chiunque, nell'esercizio di un'attività commerciale ovvero in uno spaccio aperto al pubblico consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra ovvero una cosa mobile per origine, provenienza, qualità o quantità. Diversa da quella dichiarata o pattuita, qualora il fatto non costituisca più grave delitto.

art.516 c.p. – Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine

art.517 c.p. – Vendita di prodotti industriali con segni mendaci

La norma punisce chiunque ponga in vendita o metta altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali con nomi, marchi o segni distintivi nazionali o esteri atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto, qualora il fatto non sia previsto come reato da altra disposizione di legge.

art.517 ter c.p. – Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale

La norma sanziona chiunque, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrichi o adoperi industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso, ovvero introduca nel territorio dello Stato o ancora detenga per la vendita, ponga in vendita con offerta diretta ai consumatori o metta comunque in circolazione, gli stessi beni. Le condotte delineate dalla norma, dunque, risultano riconducibili a due categorie principali: quella prettamente industriale (fabbricazione e utilizzo) e quella più spiccatamente commerciale (vendita). La fattispecie, così come modificata dalla legge n.99/2009, sostituisce, ampliandola, la previsione di cui all'art.127 del D.Lgs. n.30/2005 (Codice della proprietà industriale).

art.517 quater c.p. – Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari

Delitti in materia del diritto d'autore

art.171 comma 1 lettera a bis della l. n. 633/1941 - Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa

art. 171 comma 3 della l. n.633/1941 - Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione

art. 171 bis comma 1 della l. n.633/1941 - Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori

art. 171 bis comma 2 della l. n.633/1941- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche dati

art. 171 ter della l. n. 633/1941- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive

assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa

art. 171 septies della l. n. 633/1941 - Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione

art. 171 octies della l. n.633/1941 - Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale

Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

art. 377-bis c.p. - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

La condotta illecita consiste nel caso in cui, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, si induca a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

Reati ambientali

art. 452 bis c.p. - Inquinamento ambientale

art. 452 quater c.p. – Disastro ambientale

art. 452 quinquies c.p. – Delitti colposi contro l'ambiente

art. 452 octies c.p. – Circostanze aggravanti

art. 452 sexies c.p. - Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività

art. 727 c.p. - Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette

art. 733-bis c.p. - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto

art. 137 commi 2,3,5,11 e 13 D.Lgs. 152/2006 - Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, in assenza di autorizzazione o dopo che la stessa sia stata sospesa o revocata e scarico nelle acque del mare, da parte di navi o aeromobili, di sostanze o materiali per i quali vige il divieto assoluto di sversamento

art. 256 commi 1, 3, 5 e 6 secondo periodo D.Lgs. 152/2006 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata

art. 257 commi 1 e 2 D.Lgs. 152/2006 - Omessa bonifica dei siti in conformità al progetto approvato dall'autorità competente

art. 258 comma 4 secondo periodo D.Lgs. 152/2006 - Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari

art. 259 comma 1 D.Lgs. 152/2006 - Traffico illecito di rifiuti

art. 260 commi 1 e 2 D.Lgs. 152/2006 - Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti

art. 260-bis D.Lgs. 152/2006 - Falsità ideologica del certificato di analisi dei rifiuti, anche utilizzato nell'ambito del SISTRI – Area Movimentazione, e falsità ideologica e materiale della scheda SISTRI – Area Movimentazione

art. 279 comma 5 D.Lgs. 152/2006 - Superamento di valori limite di emissione che determinano il superamento dei valori limite di qualità dell'aria

artt. 1 e 2 Legge n. 150/1992 - Importazione, esportazione, riesportazione di esemplari appartenenti alle specie protette di cui agli Allegati A, B e C del Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e ss.mm.ii.; omessa osservanza delle prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari appartenenti alle specie protette; uso dei predetti esemplari in modo difforme dalle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o certificativi; trasporto e transito degli esemplari in assenza del certificato o della licenza prescritti; commercio di piante riprodotte artificialmente in contrasto con le prescrizioni di cui all'art. 7 par. 1 lett. b) Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e ss.mm.ii.; detenzione, uso per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali, offerta in vendita o cessione di esemplari senza la prescritta documentazione

art. 3 Legge n. 150/1992 - Falsificazione o alterazione di certificati, licenze, notifiche di importazione, dichiarazioni, comunicazioni di informazioni previste dall'art. 16, par. 1, lett. a), c), d), e), ed l), del Regolamento CE n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 e ss.mm.ii.

art. 6 Legge n. 150/1992 - Detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica ed esemplari vivi di mammiferi e rettili provenienti da riproduzioni in cattività che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica

art. 3 Legge n. 549/1993 - Cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive

art. 8 D.Lgs. n. 202/2007 - Inquinamento doloso di nave battente qualsiasi bandiera

art. 9 D.Lgs. n. 202/2007 - Inquinamento colposo di nave battente qualsiasi bandiera

Reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

art. 22 comma 12-bis del D.Lgs. n. 286/1998 - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

La condotta illecita consiste nel caso in cui il datore di lavoro occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno previsto dal presente articolo, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato.

2.1.3. I criteri di attribuzione della responsabilità “penale” degli Enti: i criteri oggettivi

Come già accennato, affinché vi sia un'attribuzione in concreto di responsabilità in capo all'Ente occorre che siano soddisfatti alcuni criteri di stampo oggettivo ed altri di stampo soggettivo.

L'art. 5 del D. Lgs. 231/01 pone tre criteri di natura oggettiva, in base ai quali è appunto possibile attribuire all'Ente la responsabilità per un reato commesso nell'esercizio dell'attività tipica.

I criteri in questione sono i seguenti:

- **il reato è stato commesso nell'interesse dell'Ente o a suo vantaggio, e**

Il criterio in esame pone due condizioni fra loro alternative per l'attribuzione di responsabilità, unificate dal comune rilievo del beneficio che l'Ente avrebbe potuto conseguire o ha realmente conseguito. La prima condizione attiene alle finalità che il soggetto autore del reato si proponeva con la sua commissione, ovvero al possibile utile dell'Ente; la seconda attiene all'effettivo utile conseguito dall'Ente. Dal momento che le due condizioni sono alternative, il conseguimento di un vantaggio dell'Ente, anche nel caso in cui il soggetto autore del reato non intendeva specificamente agire a profitto dell'Ente stesso, comporta comunque l'attribuzione di responsabilità.

- **gli autori del reato sono persone fisiche che ricoprono una posizione apicale all'interno dell'Ente, oppure una posizione subordinata ai primi, e**

La seconda categoria di soggetti in questione non pone particolari problemi di individuazione, risolvendosi in sostanza nei prestatori di lavoro subordinato.

Più complessa, invece, è l'individuazione dei soggetti di cui alla prima categoria. La normativa identifica espressamente come tali coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, soggetti che in pratica coincidono con le figure degli amministratori e dei direttori generali. Tuttavia, simili funzioni possono essere ricoperte in via derivativa grazie alla c.d. “delega di funzioni” e quindi anche il soggetto delegato, pur se formalmente legato all'Ente da un rapporto di lavoro subordinato, deve rientrare in questa categoria. D'altro canto, la normativa identifica la posizione “apicale” anche in colui che esercita tali funzioni limitatamente ad un'unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; con il che la categoria è ulteriormente allargata a soggetti, formalmente prestatori di lavoro, che eseguono la loro attività al di sotto del vertice aziendale ordinario. Soprattutto, la normativa coinvolge nella categoria in esame i soggetti che «esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo» dell'Ente. Con tale espressione pare debba intendersi non solo l'amministratore di fatto, ma anche quella ad esempio del socio non amministratore che, detenendo la maggioranza assoluta delle azioni, è in condizione di determinare in modo significativo la politica aziendale.

- **gli autori del reato non hanno agito nell'esclusivo interesse proprio o di terzi.**

Si tratta di un criterio negativo, speculare rispetto al primo. Se il soggetto autore del reato ha avuto finalità diverse dal profitto dell'Ente, viene meno il collegamento tra il reato e l'Ente medesimo e quindi la “rimproverabilità” di quest'ultimo. In una simile situazione, sarebbe irrilevante il profitto che in concreto l'Ente potrebbe aver conseguito, in deroga al primo criterio sopra indicato. Tuttavia, se l'autore del reato ha agito anche solo in parte nell'interesse dell'Ente, quest'ultimo rimane responsabile per il reato.

2.1.4. I criteri di attribuzione della responsabilità “penale” degli Enti: i criteri soggettivi

Gli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 pongono invece i criteri di natura soggettiva per la responsabilità dell'ente. Il Legislatore, infatti, ha ritenuto che non fosse sufficiente una mera riconducibilità oggettiva del reato all'attività dell'Ente, ma che fosse anche necessaria una qualche forma di provvedimento specifico all'Ente stesso. Queste forme sono state individuate nel fatto che il reato si sia realizzato come espressione della politica aziendale, e quindi sia attribuibile ai soggetti in posizione apicale, oppure che il reato derivi da una colpa di organizzazione, e quindi sia attribuibile oggettivamente ai subordinati.

Relativamente ai reati di natura colposa in materia di salute e sicurezza, tra le forme di provvedimento specifico da attuare a cura dell'ente, l'art. 30 del D. Lgs. 81/08 suggerisce l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza secondo i requisiti della norma BS OHSAS 18001, quale esimente, se correttamente attuato ed applicato.

• I soggetti in posizione apicale ed i modelli di organizzazione, gestione e controllo o “Compliance Programs”

Qualora il reato sia stato commesso da un soggetto in posizione apicale all'interno dell'Ente, la legge presuppone che la commissione del reato sia espressione della politica d'impresa dell'Ente stesso e quindi ne presuppone la responsabilità, salvo prova contraria. Peraltro, non vi è solo un'inversione dell'onere della prova, ma la prova stessa è vincolata a specifici parametri. In altre parole, in questi casi è l'Ente che deve fornire la prova della propria “innocenza” e questa prova deve consistere nel fatto che:

- prima della commissione del reato, l'Ente ha adottato ed attuato in modo efficace un Modello di Organizzazione e Controllo 231 e gestionale idoneo a prevenire il reato stesso;
- l'Ente ha affidato ad un proprio organismo interno, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, compiti di vigilanza circa il funzionamento e l'osservanza del modello;
- l'autore del reato lo ha commesso eludendo fraudolentemente il modello;
- l'organismo interno di vigilanza ha svolto in modo adeguato i propri compiti.

Sostanzialmente, quindi, l'adozione di un corretto modello di organizzazione e di gestione è cruciale per escludere la responsabilità dell'Ente. Al contrario, quindi, la mancata adozione di un Modello di Organizzazione e Controllo 231 o la sua inidoneità non consentiranno in nessun caso una qualche difesa. Secondo la relazione accompagnatoria al D.Lgs. 231/2001, «all'ente viene in pratica richiesta l'adozione di modelli comportamentali specificamente calibrati sul rischio-reato, e cioè volti ad impedire, attraverso la fissazione di regole di condotta, la commissione di determinati reati», sulla falsariga dei Compliance Programs statunitensi.

La normativa tipizza il contenuto del Modello di Organizzazione e Controllo 231, stabilendo che questo deve contenere:

- l'individuazione delle attività aziendali esposte al rischio di commissione del reato;
- la previsione di specifici protocolli, calibrati in funzione di prevenire il reato, che stabiliscano la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente;
- l'individuazione di modalità gestionali delle risorse finanziarie, nuovamente calibrate in funzione di prevenire il reato;
- la previsione di obblighi informativi nei confronti dell'organismo interno di vigilanza;

- l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure.

In sostanza, l'idoneità del Modello di Organizzazione e Controllo 231 presuppone una corretta ricognizione delle aree a rischio ed impone la procedimentalizzazione delle attività dell'Ente, funzionale a prevenire la commissione del reato. Inoltre il modello deve essere supportato da un'opera di controllo sul suo funzionamento, condotta da uno specifico organo dell'Ente, e da un adeguato supporto sanzionatorio interno.

- **I soggetti in posizione subordinata ed i modelli di organizzazione, gestione e controllo**

Qualora il reato sia stato commesso da un soggetto in posizione subordinata all'interno dell'Ente, la responsabilità di quest'ultimo è connessa alla violazione degli obblighi di direzione o di vigilanza sul subordinato. Non sussiste violazione dell'obbligo qualora l'Ente abbia adottato ed attuato un Modello di Organizzazione e Controllo 231 idoneo a prevenire la commissione del reato. Contrariamente a quanto esaminato in relazione ai soggetti in posizione apicale, l'adozione del Modello di Organizzazione e Controllo 231 integra una presunzione di conformità a favore dell'Ente, posto che l'onere della prova circa l'inidoneità del modello stesso spetta all'accusa.

Di nuovo, la normativa tipizza il contenuto del Modello di Organizzazione e Controllo 231, stabilendo che questo deve prevedere:

- misure idonee a garantire che l'attività aziendale venga svolta nel rispetto della legge;
- misure idonee a scoprire ed eliminare tempestivamente le situazioni di rischio;
- verifiche periodiche sul suo funzionamento e modifiche strutturali in caso di violazione alle prescrizioni ivi contenute o in caso di mutamenti dell'organizzazione aziendale;
- sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle procedure.

2.1.5. Le sanzioni

La normativa in commento prevede l'applicabilità delle seguenti sanzioni:

- **Sanzioni pecuniarie**

Sono applicate per quote in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1.000. Il valore di ciascuna quota è stabilito in un minimo di € 258 ed un massimo di € 1.549.

- **Sanzioni interdittive**

Sono le seguenti:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- divieto di contrattare con la pubblica amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive hanno una durata minima di 3 mesi ed una durata massima di 2 anni.

- **Confisca del prezzo o del profitto del reato**
- **Pubblicazione della sentenza di condanna sui media.**

2.2. I “Compliance Programs” e le Linee Guida di Confindustria

2.2.1. Premessa: una definizione di “Compliance Program”

Come accennato in precedenza, il fatto materiale che genera la responsabilità a carico dell’Ente è il reato commesso da un soggetto che riveste una posizione apicale o subordinata all’interno dell’Ente medesimo, ma affinché vi sia in concreto una responsabilità a carico dell’Ente occorre un *quid pluris*: nel caso di soggetti in posizione apicale, l’assenza di una “situazione organizzativa” tesa ad impedire il reato⁴; nel caso di soggetti in posizione subordinata, un deficit di direzione e vigilanza⁵. In entrambi i casi, quindi, diventano cruciali per escludere la responsabilità i “modelli organizzativi”, i quali «sono stati assunti dal legislatore delegato come “espressivi” di una “colpa di organizzazione”, la cui regola di diligenza è orientata alla prevenzione dei reati che possono essere commessi nell’interesse o a vantaggio dell’impresa»⁶.

Il termine “Modello di Organizzazione e Controllo 231” è entro certi limiti potenzialmente fuorviante: in sostanza, al di là del contenuto del “modello” come individuato dalla legge, il concetto si riferisce ad un insieme di componenti che variano dall’organizzazione aziendale concreta, alle procedure interne di organizzazione, gestione e controllo del business, alle politiche di comportamento dell’impresa; tutte queste componenti, nel loro insieme, devono essere orientate alla prevenzione dei reati per i quali è prevista la responsabilità dell’Ente. In altre parole, la concreta struttura che la singola impresa si è data deve essere finalizzata non più solo alla massimizzazione dei ricavi, propria del concetto stesso di business, ma anche alla protezione da comportamenti distonici rispetto alle norme penali di riferimento. Probabilmente il concetto è meglio reso dal termine “compliance programs”, letteralmente “programmi di conformità”, che definisce un progetto esecutivo di orientamento dell’attività aziendale verso la corretta applicazione di determinate regole giuridiche e comportamentali.

La normativa consente espressamente che le Organizzazioni imprenditoriali di riferimento possano emanare delle Linee Guida per la costruzione di questi modelli organizzativi. E’ opportuno comunque precisare da subito che queste Linee Guida non costituiscono un documento immediatamente esecutivo, ma costituiscono solo un orientamento per la corretta definizione all’interno della singola struttura aziendale dei necessari “compliance programs”.

Confindustria ha appunto emanato queste Linee Guida che, come per legge, sono state sottoposte al Ministero della Giustizia, il quale non ha ritenuto di muovere alcuna osservazione critica in merito. Le Linee Guida di Confindustria sono state successivamente in più momenti aggiornate dall’Associazione al fine di adeguarle all’evoluzione della normativa in materia di responsabilità dell’ente. Queste Linee Guida hanno costituito il punto di riferimento anche per Hydro Dolomiti Energia nello sviluppo e costante adeguamento del Modello 231, in particolare con riferimento ai seguenti principi di controllo:

1. *“Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e*

⁴ Così Alessandri, «Note penalistiche sulla nuova responsabilità delle persone giuridiche», in Riv. Trim. Dir. Pen. dell’Economia, 2002, pag. 49.

⁵ Ibidem, pag. 49.

⁶ Ibidem, pag. 50.

congrua".

Per ogni operazione vi deve essere un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa.

2. *"Nessuno può gestire in autonomia un intero processo"*.

Il sistema deve garantire l'applicazione del principio di separazione di funzioni, per cui l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione, deve essere sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione.

Inoltre, occorre che:

- a nessuno vengano attribuiti poteri illimitati;
- i poteri e le responsabilità siano chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione;
- i poteri autorizzativi e di firma siano coerenti con le responsabilità organizzative assegnate.

3. *"Documentazione dei controlli"*.

Il sistema di controllo deve documentare l'effettuazione dei controlli.

2.2.2. Il processo di costruzione del Modello di Organizzazione e Controllo 231 come processo di risk management: la definizione di "rischio accettabile"

Le Linee Guida definiscono le caratteristiche essenziali del processo di costruzione del Modello di Organizzazione e Controllo 231 come un tipico processo di gestione e valutazione dei rischi (risk management e risk assessment). L'obbligo previsto dall'art. 6, secondo comma, lettera a) e b) D.Lgs. 231/2001, infatti, comprenderebbe «l'analisi del contesto aziendale per evidenziare dove (in quale area/settore di attività) e secondo quali modalità si possono verificare» i reati che il Modello di Organizzazione e Controllo 231 deve prevenire e «la valutazione del sistema esistente all'interno dell'ente ed il suo eventuale adeguamento, in termini di capacità di contrastare efficacemente, cioè ridurre ad un livello accettabile, i rischi identificati ».

In questo contesto, diventa cruciale la definizione di "rischio accettabile". In proposito, le Linee Guida statuiscono espressamente che «la logica economica dei costi (secondo la quale un rischio è ritenuto accettabile quando i controlli aggiuntivi sono più costosi della risorsa da proteggere) non può essere un riferimento utilizzabile in via esclusiva». Quindi, il costo economico del sistema è di per sé secondario rispetto al bene protetto. Viceversa, il "rischio accettabile" viene identificato in un «sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non FRAUDOLENTEMENTE⁷», in linea con la disposizione normativa che prevede quale criterio oggettivo di attribuzione della responsabilità l'elusione fraudolenta del modello di organizzazione.

Di conseguenza, la soglia di rischio deve essere tale da escludere che il soggetto operante in nome e per conto dell'azienda sia all'oscuro delle direttive aziendali e che il reato possa essere commesso a causa di un errore di valutazione delle direttive medesime.

⁷ L'uso del maiuscolo e della sottolineatura é nel testo originale.

2.2.3. Le fasi prodromiche alla costruzione del sistema

L'obiettivo del processo è, ovviamente, «la procedimentalizzazione delle attività che comportano un rischio di reato al fine di evitarne la commissione». Per fare ciò, altrettanto ovviamente, è indispensabile una preventiva analisi delle attività, per definirne la corretta procedimentalizzazione.

A questo scopo, nell'ambito di un'attività di risk assessment, vengono individuate tre fasi distinte:

- esame degli ambiti aziendali di attività, individuando attività e/o funzioni e/o processi, al fine di definire una mappa delle aree a rischio;
- analisi dei rischi potenziali, al fine di definire una mappa documentata delle potenziali modalità di commissione degli illeciti nelle aree a rischio già individuate in precedenza;
- valutazione, ed eventuale adeguamento, del sistema di controllo preventivo già esistente, oppure costruzione del sistema di controllo preventivo prima non esistente, al fine di definire una descrizione documentata del sistema posto in essere

Questo sistema «dovrà essere tale da garantire che i rischi di commissione dei reati siano ridotti ad un "livello accettabile"», ovvero che il sistema sia aggirabile solo fraudolentemente.

3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO IN HYDRO DOLOMITI ENERGIA

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di illustrare l'attività di adeguamento del Modello 231 della Società adottato per la prima volta nel 2008 e le successive attività di aggiornamento che si sono rese necessarie a fronte di modifiche nella normativa di riferimento e/o di variazioni organizzative e/o di business.

3.1. La prima adozione del Modello 231 di HDE e le successive revisioni

Con delibera del 18 febbraio 2009 il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato l'adozione per HDE del "Modello di organizzazione e di gestione" del Gruppo Enel, che si componeva di una parte generale e delle seguenti Parti Speciali:

A – reati nei confronti della Pubblica Amministrazione;

B – reati societari;

C – reati di terrorismo;

D – reati contro la personalità individuale;

E – reati in materia di abusi di mercato;

F – reati in violazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro;

G – reati di ricettazione e riciclaggio;

e l'automatico recepimento di tutte le successive modifiche ed integrazioni che Enel S.p.A. avesse apportato al modello medesimo.

La scelta dell'allora CdA di recepire il Modello di Enel era basata sul fatto che HDE operava attraverso servizi amministrativi e di supporto forniti dall'allora socio Enel Produzione S.p.A., applicando procedure, modalità operative e strumenti informatici forniti da Enel.

Con successive delibere del CdA di HDE, il Modello di organizzazione e controllo così impostato è stato aggiornato al fine di prevedere nuovi reati presupposto 231 introdotti dal legislatore, integrando dunque il Modello con successive parti speciali e / o aggiornando le parti esistenti:

E – reati in materia di abusi di mercato (delibera di aggiornamento della parte di data 5 luglio 2010);

F – reati in violazione della normativa in materia di sicurezza sul lavoro (delibera di aggiornamento della parte di data 5 luglio 2010);

H – reati in materia informatica (delibera di recepimento, 15 febbraio 2011)

C – reati di terrorismo (delibera di aggiornamento della parte di data 15 febbraio 2011);

G – reati di ricettazione e riciclaggio (delibera di aggiornamento della parte di data 15 febbraio 2011);

I – delitti in materia di criminalità organizzata (delibera di recepimento, 22 dicembre 2011)

I – reati ambientali (delibera di recepimento, 5 marzo 2013)

M – reati di corruzione tra privati (delibera di recepimento, 28 febbraio 2014).

3.2. Il percorso di adeguamento dell'attuale Modello 231 di HDE alla nuova compagine

Come anticipato nel paragrafo introduttivo, la nuova configurazione societaria di HDE ha reso necessario avviare il processo di adeguamento del Modello che ha coinvolto l'Amministratore Delegato della Società assistito dalla funzione Internal Audit e dalle funzioni interne e in service di HDE ciascuna per il proprio ambito di competenza. In particolare per la parte relativa alla materia sicurezza è stato coinvolto il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della Società e il Responsabile Qualità, Sicurezza e Ambiente; per la materia ambientale è stato coinvolto il Responsabile Area Tecnica e il Responsabile Qualità, Sicurezza e Ambiente.

Nel corso del lavoro di revisione ed aggiornamento del Modello sono stati effettuati incontri relativi allo stato avanzamento e di verifica delle attività con Presidente e Amministratore Delegato della Società e con l'Organismo di vigilanza.

Il progetto si è articolato nelle fasi di seguito descritte.

Fase 1 Aggiornamento del risk assessment, con duplice obiettivo:

- Riesame dei reati presupposto 231 ed identificazione delle fattispecie di reato rilevanti per l'ente, considerata la specificità del business aziendale e il nuovo assetto societario, organizzativo e operativo.
- Analisi dei processi aziendali e identificazione delle aree di attività nel cui ambito possono essere commessi i reati 231:
 - rivalutazione dei processi già presenti nel Modello 231 della Società,
 - valutazione su eventuali nuovi processi sensibili, tenuto conto delle modifiche organizzative intervenute.

Fase 2 Aggiornamento dei protocolli di prevenzione macro:

- Definizione e formalizzazione della nuova configurazione societaria e dell'organizzazione di dettaglio.
- Aggiornamento del sistema delle deleghe e dei poteri autorizzativi interni, in coerenza con le responsabilità organizzative.

- Revisione dei processi core della società in termini di responsabilità, modalità operative e strumenti.
- Revisione e formalizzazione dei contratti di servizio infragruppo, in particolare con riferimento ai rapporti tra la Società e Dolomiti Energia Holding.

Fase 3 Aggiornamento dei protocolli di prevenzione micro, attraverso:

- Rivalutazione sull'adeguatezza dei protocolli di prevenzione esistenti, commisurate al livello di rischio.
- Eventuale necessità di introdurre nuove misure di prevenzione, in particolare con riferimento a eventuali nuove attività / processi sensibili della Società.

Fase 4 Verifica e approvazione del Modello

Il Modello aggiornato è stato sottoposto a verifica di Presidente e Amministratore Delegato della Società in data 1 dicembre, successivamente alla verifica dell'Organismo di Vigilanza in data 5 dicembre, e infine all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 13 dicembre 2016.

Fase 5 Attività di comunicazione e formazione

Il Modello approvato è pubblicato sul sito internet e sul portale aziendale e comunicato ai destinatari. I documenti che costituiscono parte integrante del Modello (Codice di Comportamento, Disposizione organizzativa, Procedure, Deleghe, Matrice delle autorizzazioni, Sistema disciplinare, etc) sono formalizzati alle funzioni competenti.

3.3. Aggiornamento del Modello agli ecoreati e al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

Nel corso del primo semestre 2017 il Modello è stato aggiornato con l'introduzione di misure di prevenzione integrative ai cosiddetti ecoreati e al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Si riportano di seguito le fasi principali dell'attività.

- Aggiornamento del Modello agli ecoreati

La Società ha avviato un'attività di risk assessment volta a valutare se il Modello 231 conteneva già misure di prevenzione in ambito ambientale adeguate a prevenire anche gli ecoreati.

Il progetto è stato realizzato da un Gruppo di Lavoro costituito dalla funzione Internal Audit, dal Responsabile Qualità, Sicurezza, Ambiente e affiancato dalla Società di Consulenza Emc Sas, che ha coinvolto nel corso dell'attività le funzioni di business competenti.

Il progetto si è articolato nelle seguenti fasi:

- **Risk Assessment** allo scopo di identificare eventuali ulteriori processi esposti agli ecoreati, rispetto a quelli già contenuti nel modello per la parte ambientale, attraverso lo svolgimento di interviste con i referenti dei business e l'esame della documentazione che compone il Modello (disposizione organizzativa, visura, procedure,..);
- **Esame dei protocolli di prevenzione MACRO**, al fine di verificare l'efficacia e l'adeguatezza degli stessi ed identificare eventuali aree di miglioramento dell'ambiente di controllo, condivise con i referenti competenza;

- **Riesame dei protocolli di prevenzione MICRO**, con l'obiettivo di esaminare l'efficacia e l'adeguatezza delle misure di prevenzione in essere anche per gli **ecoreati e definizione di misure di prevenzione integrative**, condivise con i referenti dei processi sensibili in relazione al business.
- Aggiornamento del Modello al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
La società ha avviato un'attività di risk assessment volta a valutare il grado di esposizione al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; il progetto è stato condotto dalla funzione Internal Audit insieme ai referenti aziendali di competenza. Si riportano di seguito le fasi principali dell'attività.
 - **Risk Assessment** al fine di identificare i processi nel cui ambito può essere commesso il reato e le relative modalità attuative,
 - **Riesame dei protocolli di prevenzione MACRO**, al fine di identificare eventuali aree di miglioramento dell'ambiente di controllo,
 - **Identificazione di protocolli prevenzione MICRO**, ovvero misure di prevenzione alla commissione del reato nell'ambito dei processi identificati come sensibili. Tali protocolli sono stati definiti e condivisi con i responsabili di ciascun processo.

Il Modello, aggiornato ad entrambe le tipologie di reato, è stato sottoposto a verifica del Presidente e Amministratore Delegato e del Responsabile Operativo della Società ed in seguito all'Organismo di Vigilanza. Infine è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28 settembre 2017.

Il Modello approvato è pubblicato sul sito internet e sul portale aziendale e comunicato ai destinatari. I documenti che costituiscono parte integrante del Modello (Codice di Comportamento, Disposizione organizzativa, Procedure, Deleghe, Matrice delle autorizzazioni, Sistema disciplinare, etc) sono formalizzati alle funzioni aziendali competenti.

4. I PROCESSI DI HYDRO DOLOMITI ENERGIA SENSIBILI AI REATI EX. D.LGS. 231/01

Alla luce dell'attività di risk assessment effettuata, di seguito si elencano i processi aziendali che sono a rischio di commissione dei reati previsti nel D.lgs 231/2011 e successive integrazioni. Per il dettaglio del risk assessment effettuato comprensivo delle modalità potenziali di attuazione del reato nel contesto aziendale, si rinvia al documento "Matrice Reati – processi sensibili – protocolli di prevenzione".

Per tutti i reati non citati in questo capitolo, l'attività di risk assessment non ha rilevato aree o processi ad essi potenzialmente esposti.

Si riporta di seguito, per ciascuna tipologia di reato, la lista dei processi sensibili.

4.1. Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati contro la Pubblica Amministrazione

I reati verso la Pubblica Amministrazione sono suddivisi in due categorie:

- **Reati di frode contro lo stato e altre istituzioni pubbliche** che consistono principalmente nell'indebita percezione di finanziamenti pubblici e/o nell'utilizzo degli stessi per finalità diverse da quelle per le quali erano stati erogati. A fronte di tali reati sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Accordi commerciali con soggetti pubblici (incluse gare per concessioni)
 - Contatti con soggetti pubblici / Organismi di Vigilanza in occasione di verifiche, ispezioni, controlli e nella gestione di adempimenti
 - Gestione degli adempimenti in materia di assunzione di personale appartenente a categorie protette o agevolate
 - Gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici
 - Rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali
 - Utilizzo degli strumenti informatici aziendali e dei relativi applicativi
- **Reati di concussione, corruzione e induzione indebita a dare o promettere utilità:** la società in tale caso può essere soggetto attivo che corrompe il funzionario pubblico per ottenerne un beneficio. A fronte di tali reati sono stati identificati i seguenti processi sensibili:
 - Accordi commerciali con soggetti pubblici (incluse gare per concessioni)
 - Contatti con soggetti pubblici / Organismi di Vigilanza in occasione di verifiche, ispezioni, controlli e nella gestione di adempimenti
 - Gestione degli adempimenti in materia di assunzione di personale appartenente a categorie protette o agevolate
 - Gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici
 - Gestione di eventuali contenziosi giudiziari e stragiudiziali
 - Negoziazione / stipulazione e/o esecuzione di contratti di appalto in cui la società agisce in qualità di incaricato di pubblico servizio
 - Procedura espropriativa di acquisizione di diritti reali e di occupazione temporanea coatta necessari allo svolgimento dell'attività
 - Rapporti con soggetti privati per l'acquisizione di diritti reali
 - Rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali

4.2. Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati societari

I reati societari sono stati suddivisi ai fini del risk assesment in tre categorie:

- **Reati societari “propri”:** comprendono tutti i reati previsti dal decreto che riguardano l'informativa verso gli stakeholder e le operazioni effettuate sul patrimonio aziendale (quali ad esempio la distribuzione di utili e riserve, la sottoscrizione di azioni o quote sociali). A fronte di tali reati sono stati identificati i seguenti processi sensibili:
 - Contratti di acquisto e vendita con controllate, collegate, partecipate
 - Gestione rapporti con Soci, Società di revisione, Collegio Sindacale
 - Operazioni sul capitale e destinazione dell'utile
 - Redazione del bilancio e situazioni contabili infrannuali

- **Reati di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.** A fronte di tali reati sono stati identificati i seguenti processi sensibili:
 - Contatti con soggetti pubblici / Organismi di Vigilanza in occasione di verifiche, ispezioni, controlli e nella gestione di adempimenti
 - Rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali
 - Redazione del bilancio e situazioni contabili infrannuali

- **Reato di corruzione tra privati.** A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:
 - Accordi con clienti privati e servizi a terzi e altri flussi in entrata
 - Approvvigionamenti beni e servizi
 - Conferimento incarichi per consulenze, prestazioni professionali
 - Contratti di acquisto e vendita con controllate, collegate, partecipate
 - Gestione di eventuali contenziosi giudiziali e stragiudiziali
 - Gestione rapporti con Soci, Società di revisione, Collegio Sindacale
 - Partecipazione a partnership e operazioni societarie
 - Rapporti con Istituti assicurativi
 - Rapporti con soggetti privati per l'acquisizione di diritti reali
 - Richiesta di finanziamenti ad istituti di credito
 - Vendita di materia prima a clienti grossisti: contratti fisici e finanziari

4.3. Processi strumentali di Hydro Dolomiti Energia

Accanto ai processi sensibili ai reati contro la PA cosiddetti "propri" ossia all'interno dei quali si è riscontrata la potenziale possibilità / vantaggio-interesse di commettere un reato presupposto 231 e ai reati societari, sono stati identificati anche quei processi aziendali, cosiddetti "strumentali", in quanto non costituiscono un'attività di per sé potenzialmente generatrice di reati ai fini 231 ma si configurano come uno strumento attraverso il quale i reati 231 (e segnatamente quello di corruzione) possono essere "finanziati".

Alcuni processi aziendali possono assumere sia carattere strumentale o di supporto rispetto alla commissione delle fattispecie di interesse (ad esempio per la creazione di provvista da destinarsi a scopi corruttivi), sia costituire un ambito proprio nel quale può essere commesso il reato 231.

Si riportano di seguito i processi strumentali identificati:

- Approvvigionamenti beni e servizi
- Assunzione del personale
- Conferimento incarichi per consulenze, prestazioni professionali
- Contratti di acquisto e vendita con controllate, collegate, partecipate
- Gestione dei Pagamenti
- Gestione omaggi, sponsorizzazioni
- Incentivazione del personale
- Operazioni sul capitale e destinazione dell'utile
- Partecipazione a partnership e operazioni societarie
- Rapporti con soggetti privati per l'acquisizione di diritti reali

- Redazione del bilancio e situazioni contabili infrannuali
- Spese di rappresentanza
- Utilizzo degli strumenti informatici aziendali e dei relativi applicativi
- Vendita di materia prima a clienti grossisti: contratti fisici e finanziari

4.4. I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai cd reati informatici

L'attività di analisi e valutazione del rischio ha identificato come "sensibile" ai reati cd informatici il processo di "Utilizzo degli strumenti informatici aziendali", relativamente ai seguenti aspetti:

- accesso improprio da parte di dipendenti della Società o collaboratori, partner, agenti, fornitori esterni che operano in nome e per conto della Società, a sistemi informativi di altri soggetti al fine di appropriarsi di informazioni, danneggiare o interrompere i sistemi informativi, appropriarsi di codici per il funzionamento del sistema stesso;
- modifica da parte di dipendenti della Società o di collaboratori partner, agenti, fornitori esterni che operano in nome e per conto della Società, di documenti ricevuti da terzi dotati di firma digitale;
- falsificazione di documenti informatici correlata all'utilizzo illecito di dati identificativi altrui nell'esecuzione di operazioni informatiche / telematiche affinché risultino eseguite dal soggetto legittimo titolare dei dati (es. firmare un contratto / attivare opzioni con firma della posizione delegata quale mezzo di corruzione, modificare un contratto firmato digitalmente aumentandone il valore quale strumento di corruzione).

4.5. I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di diritti d'autore

L'attività di risk assessment ha identificato il seguente processo aziendale sensibile ai reati in materia di diritti d'autore: "Utilizzo degli strumenti informatici aziendali", con riferimento al potenziale utilizzo di software non licenziati.

4.6. I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

A fronte di tale reato è stato identificato il seguente processo sensibile:

- Gestione di eventuali contenziosi giudiziari e stragiudiziali

4.7. I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Approvvigionamenti beni e servizi
- Assunzione del personale
- Partecipazione a partnership e operazioni societarie

4.8. I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati di falsità in strumenti di pagamento o segni di riconoscimento e delitti contro l'industria e il commercio

A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Gestione dei pagamenti

4.9. Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Approvvigionamenti di beni e servizi
- Assunzione del personale (anche attraverso agenzie di somministrazione del lavoro)
- Gestione del personale
- Gestione salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

4.10. I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di criminalità organizzata (o cosiddetti delitti associativi)

A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Approvvigionamenti beni e servizi
- Assunzione del personale
- Partecipazione a partnership e operazioni societarie

4.11. I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Accordi con clienti privati e servizi a terzi e altri flussi in entrata
- Approvvigionamenti beni e servizi
- Contratti di acquisto e vendita con controllate, collegate, partecipate
- Partecipazione a partnership e operazioni societarie
- Vendita di materia prima a clienti grossisti: contratti fisici e finanziari

4.12. I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di auto riciclaggio

Il reato si configura nella commissione di un delitto a monte dal quale si genera un provento e nel reimpiego dello stesso in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali e speculative. Il soggetto che reimpiega il denaro è lo stesso che ha commesso il delitto a monte, ovvero vi ha concorso.

Si riportano di seguito i processi sensibili identificati:

- tutti i processi sensibili ai reati presupposto 231, dalla commissione dei quali può generarsi un provento,
- la gestione degli aspetti fiscali, dalla quale può generarsi un risparmio di imposta che automaticamente viene reimpiegato nell'attività aziendale (dichiarazioni fiscali fraudolente, contabilizzazione impropria di costi in conti di contabilità a fiscalità agevolata).

- Gestione dei Pagamenti
- Gestione dei rapporti con istituti di assicurazione per danneggiamento fraudolento dei beni assicurati.

4.13. I processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili al reato di abuso di mercato

A fronte di tale reato sono stati identificati i seguenti processi sensibili:

- Vendita di materia prima a clienti grossisti: contratti fisici e finanziari

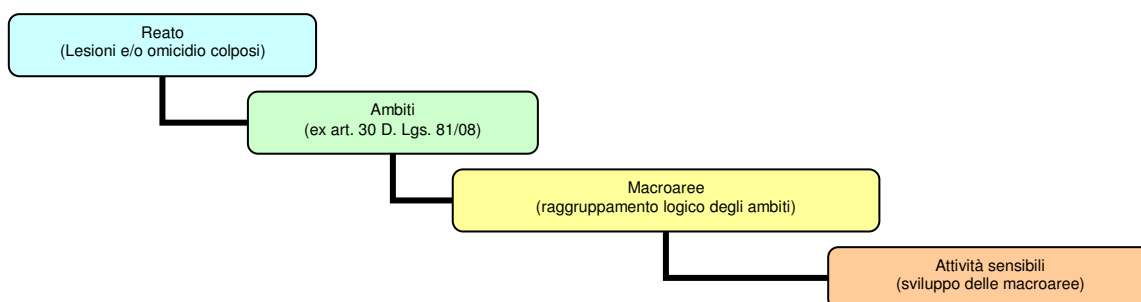
4.14. Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia di sicurezza

L'art. 6, comma 2°, lett. a), del Decreto dispone che il Modello preveda un meccanismo volto ad "individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati".

Si è pertanto proceduto all'individuazione dei fattori di rischio di commissione o accadimento di reati in violazione di disposizioni in materia di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro, in coerenza con gli ambiti richiamati dall'art. 30 del d. lgs 81/08, e più precisamente:

- Il rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- le attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- le attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- le attività di sorveglianza sanitaria;
- le attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- le attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- l'acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- le periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

In questa fase, sono state prese in considerazione le situazioni che hanno un impatto sulla gestione degli aspetti connessi con la salute e la sicurezza e che quindi possono essere ipoteticamente ritenute di una qualche possibile realizzazione, nell'interesse o vantaggio della società, durante, o comunque in occasione dello svolgimento dell'attività sia di tipo ordinario, sia di tipo straordinario o in condizioni di emergenza. Tale passaggio può essere illustrato in modo sintetico mediante il seguente diagramma:



Di fatto, relativamente ai reati di natura colposa in violazione delle norme antinfortunistiche, sono state individuate tre macroattività sensibili, in coerenza con i sopraccitati ambiti richiamati dall'articolo 30 comma 1) del D. Lgs. 81/2008. Ognuna delle macroaree contiene le attività sensibili a queste collegate

Macroarea 1) Requisiti minimi (tecnici ed organizzativi): rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici. Misure generali di tutela. Certificazioni e documenti di legge. Identificazione ed attribuzione delle responsabilità per le figure di riferimento.

Macroarea 2) Responsabilità: Rispetto degli obblighi di legge da parte dei soggetti coinvolti, in particolare relativamente a:

- attuazione di prescrizioni e direttive
- verifica del rispetto di obblighi e direttive
- monitoraggio applicazione e verifica efficacia

Macroarea 3) Prevenzione e controllo operativo:

- valutazione dei rischi e definizione delle misure di prevenzione
- dispositivi di protezione individuale
- informazione, formazione ed addestramento
- sorveglianza sanitaria
- gestione delle emergenze
- manutenzione
- comunicazione e consultazione
- gestione degli appalti
- vigilanza e riesame

Ne deriva che tutte le aree di attività aziendali sono a rischio di commissione dei reati di natura colposa qui contemplati, pur se con differenti tipologie e gradi di rischio. Anche a tale scopo la Società gestisce i processi e le attività aziendali in base a un sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001.

Va precisato, però, che l'impatto del rischio/reato è stato commisurato alle sanzioni applicabili. Tutte le fattispecie di reato considerate (di natura colposa) prevedono l'applicazione di sanzioni interdittive, ossia con impatto molto grave per la vita della società.

L'area di rischio generale dell'azienda, con riferimento a questi reati, consiste infatti in ogni attività che comporti l'obbligo di osservanza delle prescrizioni generali e specifiche in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, ovvero l'art. 2087 c.c. ed il D. Lgs. 81/08, nonché altre norme e disposizioni ad essi correlati; ciò si realizza per ogni attività aziendale che prevede l'impiego di anche solo un lavoratore, secondo l'ampia definizione che ne viene data dall'art. 2 del D. Lgs. 81/08 (*"persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge una attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro, pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari"*). Oltre alle equiparazioni previste dalla norma); vanno inoltre considerate le eventuali attività aziendali, ad esempio verso società del gruppo o terze, comportanti obblighi e responsabilità specifiche, quali quelle di fabbricazione, vendita, noleggio o concessione in uso di attrezzature di lavoro, dispositivi di protezione individuale ed impianti, quelle di installazione e montaggio di impianti, attrezzature di lavoro ed altri mezzi tecnici, quelle connesse a contratti di appalto, d'opera o di somministrazione (D. Lgs. 81/08)

4.14.1. I Processi di Hydro Dolomiti Energia sensibili ai reati in materia ambientale

L'attività di risk assessment riepilogata nell'apposita matrice "*Matrice rischio-reato ambientale*" schematizza le possibili attività "sensibili" nell'ambito delle quali possono essere commessi i reati previsti dal Decreto per ciascun settore di riferimento della Società:

- Gestione impianti di produzione di energia elettrica:
 - Approvvigionamenti beni e servizi
 - Gestione dei rifiuti
 - Gestione degli adempimenti in materia ambientale: gestione rischio inquinamento e disastro ambientale, gestione bonifiche, habitat e specie protette, scarichi, emissioni
 - Gestione autorizzazioni in materia ambientale

- Sede:
 - Approvvigionamenti beni e servizi
 - Gestione dei rifiuti
 - Gestione degli adempimenti in materia ambientale: gestione rischio inquinamento e disastro ambientale, gestione bonifiche, habitat e specie protette, scarichi, emissioni
 - Gestione autorizzazioni in materia ambientale

5. QUADRO DEI PROTOCOLLI DI RIFERIMENTO E PRINCIPI CARDINE

Il presente capitolo riporta il quadro dei protocolli di riferimento identificato al fine di prevenire la commissione dei reati ex d.lgs. 231/01 e successive integrazioni.

Nel contesto in esame, con il termine protocollo ("Protocollo") si intende un insieme di principi, situazioni, meccanismi organizzativi e operativi di comportamento che è funzionale alla gestione del rischio-reato, nel senso che la sua corretta applicazione – anche in combinazione con altri protocolli – è tale da prevenire la commissione del reato da cui sorge la responsabilità ex 231.

Il quadro di protocolli di riferimento rappresenta il sistema di protocolli di prevenzione adottati nel Modello Organizzazione e Controllo 231 in linea con le best practices nazionali e internazionali in materia di sistemi di controllo interno e con le Linee Guida di Confindustria in materia di 231.

Il quadro di protocolli di riferimento si divide in:

- **Protocolli Macro**, che interessano il modello di governance aziendale ed impattano sul sistema di controllo interno a livello di Società in generale, ossia sulle componenti chiave del Modello di Organizzazione e Controllo 231 (Sistema organizzativo, Sistema dei Poteri, Sistema dei Processi, Codice di Comportamento, Sistema Sanzionatorio, Organismo di Vigilanza, Formazione e comunicazione).
- **Protocolli micro**, che si rivolgono a ciascun processo identificato come "sensibile" in sede di valutazione del rischio effettuata, al fine di disciplinare operativamente le specifiche attività / processi sensibili in ottica di prevenzione della commissione del reato.

Alla base del Modello di organizzazione e controllo vi sono **alcuni principi cardine** che prevedono che le posizioni aziendali, nonostante siano dotate di idonee deleghe, non possano comunque compiere alcune attività sensibili in autonomia:

- **Divieto di stipula di contratti in autonomia:** il soggetto che intrattiene rapporti o effettua negoziati con la PA o con un soggetto privato non può da solo e liberamente stipulare i contratti che ha negoziato.
- **Divieto di accesso a risorse finanziarie in autonomia:** il soggetto che intrattiene rapporti o effettua negoziati con la PA o con un soggetto privato non può da solo e liberamente accedere alle risorse finanziarie e autorizzare disposizioni di pagamento.
- **Divieto di Conferimento di contratti di consulenza o similari in autonomia:** il soggetto che intrattiene rapporti o effettua negoziati con la PA o con un soggetto privato non può da solo e liberamente conferire incarichi di consulenza e/o prestazioni professionali e stipulare contratti di intermediazione.
- **Divieto di Concessione di utilità in autonomia:** il soggetto che intrattiene rapporti o effettua negoziati con la PA o con un soggetto privato non può da solo e liberamente concedere qualsivoglia utilità.
- **Divieto di Assunzione di personale in autonomia:** il soggetto che intrattiene rapporti o effettua negoziati con la PA o con un soggetto privato non può da solo e liberamente procedere ad assunzioni di personale.
- **Sicurezza informatica:** devono esistere adeguate misure di sicurezza per il trattamento informatico dei dati, quali quelli contenuti nel D.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e nelle best practice internazionali.

Tali divieti si concretizzano in una serie di disposizioni aziendali finalizzate ad eliminare o comunque a rendere trasparenti e verificabili gli strumenti a disposizione dei soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione o con soggetti privati, potenzialmente utili a finanziare la commissione di reati 231, attraverso il coinvolgimento di più posizioni / funzioni aziendali nell'attività o specifici meccanismi di controllo.

6. I PROTOCOLLI MACRO DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E CONTROLLO

Il presente Capitolo illustra i protocolli di prevenzione Macro del Modello di Organizzazione e Controllo 231 di Hydro Dolomiti Energia sviluppati in linea con i requisiti del d.lgs. 231/01 e finalizzati a costruire un contesto aziendale adeguato a prevenire la commissione dei reati definiti nel citato decreto.

Il capitolo è strutturato nel seguente modo:

- i paragrafi iniziali illustrano l'impostazione dei protocolli macro di riferimento,
- il paragrafo conclusivo riassume l'applicazione di tali protocolli nella Società Hydro Dolomiti Energia.

6.1. MODELLO DI GOVERNO AZIENDALE

Il Modello di gestione aziendale ha l'obiettivo di:

- perseguire un efficiente governo della Società, teso alla soddisfazione degli obiettivi aziendali, in ottica di compensazione degli interessi di tutti gli interlocutori interni e esterni della Società;
- contribuire ad un sistema di controllo interno in grado di gestire i rischi che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi aziendali;
- contribuire, insieme alle altre componenti chiave del Modello 231, a prevenire la commissione dei reati ex 231/01 e successive integrazioni.

6.1.1. Sistema organizzativo del Gruppo DE

Al fine di perseguire sinergie organizzative e gestionali, pur mantenendo la specificità del business di ciascuna Società del Gruppo, il Gruppo Dolomiti Energia ha identificato un assetto organizzativo che da un lato centralizza nella Capogruppo i processi di supporto e le relative funzioni, assegnando a queste ultime un ruolo di assistenza e di fornitura di servizi a tutte le Società del Gruppo (cd "funzioni centralizzate"); dall'altro decentralizza i processi primari e le relative funzioni nelle specifiche entità societarie del Gruppo.

Tale organizzazione si basa inoltre sui principali processi aziendali, affidandone la responsabilità organizzativa a specifiche funzioni, separate tra loro al fine di garantire un efficace sistema di contrapposizione e controlli incrociati sui processi aziendali più critici per il raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Il Sistema Organizzativo del Gruppo Dolomiti Energia, qui riportato in estrema sintesi, è finalizzato a:

- definire il sistema organizzativo del Gruppo DE, in termini di modello di business e assetto organizzativo del Gruppo e delle Società controllate, di principi organizzativi utilizzati e infine di modalità, strumenti e responsabilità di aggiornamento e diffusione degli aspetti organizzativi;
- definire e formalizzare, per ciascuna Società, e quindi anche per Hydro Dolomiti Energia le funzioni aziendali, le linee di dipendenza gerarchica, le responsabilità e le principali interfacce dell'organizzazione ufficiale aggiornata;
- stabilire il principio della contrapposizione / separazione delle Funzioni come principio portante dell'organizzazione del Gruppo DE e delle sue società.

In particolare la disposizione organizzativa è il documento aziendale ufficiale che illustra e formalizza in modo chiaro le linee di dipendenza gerarchica, le responsabilità organizzative e le principali interfacce per le varie funzioni aziendali, oltre a riportare l'organigramma complessivo della Società.

La disposizione organizzativa costituisce un elemento chiave del sistema organizzativo in quanto definisce gli ambiti di competenza degli attori dell'organizzazione e consente di rendere trasparente e formale l'applicazione del principio della contrapposizione delle funzioni utile a ridurre la possibilità di comportamenti autonomi e indipendenti, nonché l'applicazione dei principi di controllo raccomandati dalle Linee Guida di Confindustria come illustrati al par. "Premessa: una definizione di "Compliance Program""

In conclusione, ogni Società del Gruppo si è dotata di un sistema organizzativo:

- definito, attraverso gli strumenti citati;

- coerente, in quanto quadro di riferimento principale di tutti i sistemi e processi aziendali che ad esso devono riferirsi;
- ispirato a principi organizzativi stabiliti, compatibilmente con l'attività della Società: organizzazione per processi; contrapposizione delle funzioni; decentralizzazione operativa e centralizzazione dei servizi di supporto e governo;
- diffuso, attraverso il sito intranet aziendale a cui accedono tutti i dipendenti, informati da una mail ogni qual volta si verifica un cambiamento organizzativo; attraverso le bacheche aziendali per i dipendenti non dotati di postazione informatica;
- costantemente aggiornato, ossia ogni modifica organizzativa permanente determina la revisione e la conseguente ridiffusione della disposizione organizzativa, attraverso un sistema unitario, strutturato e autorevole di gestione dell'organizzazione.

Per quanto attiene l'ambito della salute e sicurezza la Società rispetta le previsioni dell'attuale D. Lgs. 81/08 ed ha implementato un sistema di gestione della sicurezza certificato OHSAS 18001.

Con riguardo agli aspetti organizzativi, il Consiglio di Amministrazione ha individuato, il Datore di Lavoro, il quale ha istituito il servizio prevenzione e protezione e ne ha nominato il responsabile. L'individuazione del DdL e di RSPP è formalizzata anche sulla Disposizione Organizzativa specifica in materia di sicurezza.

I compiti e le responsabilità, anche per gli ASPP, sono riportati nel manuale del sistema di gestione e nei documenti di nomina e designazione.

Nell'ambito dell'organizzazione della sicurezza aziendale, oltre alle già citate figure, le altre posizioni rilevanti ai fini della normativa applicabile (D. Lgs. 81/2008), e ciò a prescindere dall'individuazione civilistica della qualifica, sono:

- **DELEGATI DEL DATORE DI LAVORO.** Individuati con specifico documento di delega, nel rispetto dei requisiti dell'articolo 16 del D. Lgs. 81/08. I compiti e le responsabilità generali sono riportati nel manuale del sistema di gestione, mentre quelli puntuali sono riportati nei documenti di delega.
- **DIRIGENTI per la sicurezza.** Individuati tramite lettera di designazione. I compiti e le responsabilità generali sono riportati nel manuale del sistema di gestione, mentre quelli puntuali sono riportati nei documenti di designazione.
- **PREPOSTI:** in linea generale, ricoprono tale posizione, ove abbiano dipendenti da essi coordinati, i singoli responsabili di funzione; le modalità di individuazione e designazione vengono descritte in una procedura specifica (Attribuzioni e qualifiche). I compiti e le responsabilità generali sono riportati nel manuale del sistema di gestione, mentre quelli puntuali sono riportati o nella sopracitata procedura e nei documenti di designazione.
- **ADDETTI E RESPONSABILE SQUADRA DI EMERGENZA:** Nominati dal Datore di Lavoro o suo delegato mediante lettera di Nomina. I compiti e le responsabilità generali sono riportati nel manuale del sistema di gestione, mentre quelli puntuali sono riportati nella lettera di nomina.
- **MEDICO COMPETENTE:** Nominato dal Datore di Lavoro o suo delegato mediante lettera di Nomina. I compiti e le responsabilità generali sono riportati nel manuale del sistema di gestione, mentre quelli puntuali sono riportati nella lettera di nomina.
- **COMMITTENTE DEI LAVORI:** Persona nell'interesse della quale sono realizzate opere edili e di ingegneria civile di cui al titolo IV del D.Lgs. 81/08.
- **RESPONSABILE DEI LAVORI:** Nominato dal Committente delle opere edili e di ingegneria civile di cui al titolo IV del D.Lgs. 81/08 mediante apposita lettera di

nomina. I compiti e le responsabilità generali sono riportati nel decreto, mentre quelli puntuali sono riportati nella lettera di nomina.

6.1.2. Poteri interni / esterni

Il Sistema dei Poteri, strutturato in ossequio delle prescrizioni di legge, si compone di 4 tipologie di Poteri:

- poteri esterni (“Poteri Esterni”), definiti anche “deleghe” o “procure”, si intendono i Poteri conferiti alle posizioni aziendali di porre in essere determinate azioni, in nome e per conto della Società, nei confronti di terzi esterni alla Società stessa. Sono esempi di Poteri Esterni: il potere di firmare un contratto di assunzione di personale o di acquisto di beni o servizi o materie prime energetiche; il potere di aprire un conto corrente e/o di movimentazione dello stesso.
- poteri interni (“Poteri Interni”) si intendono le autorizzazioni interne in forza delle quali le posizioni aziendali esercitano, all’interno dell’organizzazione aziendale, un Potere nell’ambito di un determinato processo. Sono esempi di Poteri Interni: l’autorizzazione di una richiesta di acquisto; la verifica e conferma da parte del Responsabile di funzione della ricezione del bene / servizio richiesto che autorizza l’Amministrazione al pagamento del fornitore.
- procure speciali (“Procure Speciali”) si intendono le deleghe o procure assegnate, in forma scritta, a posizioni della struttura aziendale per l’esercizio di un singolo atto.
- poteri in materia di salute e sicurezza (Deleghe) si intendono i documenti di delega assegnati in forma scritta a posizioni della struttura aziendale per l’attuazione di obblighi specifici in materia di salute e sicurezza.

Il Sistema dei Poteri di Hydro Dolomiti Energia si fonda sui seguenti principi, tesi a garantire che tale elemento chiave di controllo contribuisca all’efficacia del Modello di Organizzazione e Controllo 231:

- Poteri Esterni e Interni e i Poteri in materia di salute e sicurezza devono essere coerenti, per tipo e per limite, con le responsabilità organizzative e con il livello gerarchico della struttura organizzativa, come stabilite nella disposizione organizzativa della singola Società e nel caso della sicurezza nella normativa vigente.
- Poteri Esterni e Interni devono essere coerenti con il principio della separazione dei poteri, ossia tra chi richiede, chi soddisfa la richiesta e chi attiva il pagamento a fronte della richiesta soddisfatta. Possono esistere limitati casi di deroga al principio della separazione dei poteri qualora vi sia un meccanismo di contrapposizione alternativo.
- Poteri Esterni e Interni, assieme al sistema organizzativo, costituiscono il sistema di riferimento al quale si ispirano e nel quale operano tutte le procedure documentali e informatiche della Società e del Gruppo.
- Il sistema di gestione dei Poteri deve essere unitario e definito in termini di regole e responsabilità di definizione, aggiornamento, diffusione e controllo.
- Particolare attenzione deve essere portata nell’assegnazione di poteri esterni permanenti (deleghe e procure conferite dal Consiglio di Amministrazione) o per singolo atto (procure speciali) agli amministratori e alle posizioni aziendali che hanno ruoli decisionali nei processi sensibili / strumentali ai reati 231.
- Deleghe e procure devono essere assegnate in relazione alla effettiva necessità delle stesse.

- Generalmente, ogni Responsabile ha tutti i poteri dei propri collaboratori, tranne alcune eccezioni stabilite per conformità ai principi del Modello di Organizzazione e Controllo 231.
- Le procure speciali devono essere conferite in forma scritta, per singolo atto e identificando nel dettaglio gli estremi dell'atto oggetto di delega, nel rispetto dei sistemi di organizzazione e controllo interni. Tale facoltà è limitata a specifici casi caratterizzati da effettiva convenienza operativa.
- In linea con il principio di coerenza del sistema e con la necessità di diffusione delle regole del sistema, si stabilisce un adeguato flusso informativo interno alle funzioni interessate.

6.1.3. Processi / procedure

Per processo ("Processo") si intende un insieme di attività interrelate, svolto all'interno dell'azienda e teso al raggiungimento di un obiettivo aziendale, che crea valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'azienda (cliente). I processi possono essere svolti manualmente, oppure con l'utilizzo di applicativi informatici.

Le procedure ("Procedure") sono gli strumenti aziendali di definizione e formalizzazione dei Processi in termini di scopo, ambito di applicazione, principi, responsabilità, modalità operative e eventuali strumenti utilizzati (report, schede, moduli, modelli, etc.) nello svolgimento del Processo stesso.

Ciò premesso, il Sistema di Gestione dei Documenti prescrittivi⁸ - gestito centralmente e in modo unitario, seppur con la significativa collaborazione delle funzioni responsabili dei processi e delle funzioni responsabili di specifici ambiti di controllo - costituisce un elemento significativo del Modello di Organizzazione e Controllo 231, in quanto fornisce uno strumento operativo di diffusione, conoscenza, gestione, coordinamento e controllo dei processi aziendali.

Il Modello 231 della Società stabilisce che per i processi sensibili / strumentali 231 vengano predisposte procedure che definiscano scopo, ambito di applicazione, criteri, responsabilità, modalità operative e strumenti, nonché gli specifici protocolli preventivi illustrati nel presente Modello.

In questa ottica dunque i processi aziendali, e in particolare quelli sensibili:

- sono definiti nel rispetto di principi e norme di comportamento etico (correttezza, trasparenza, onestà, collaborazione, integrità,...);
- prevedono meccanismi interni di controllo;
- sono caratterizzati dal principio della contrapposizione delle funzioni e separazione dei poteri nello svolgimento del processo;
- sono coerenti rispetto alle responsabilità organizzative assegnate all'organizzazione aziendale, ai poteri interni ed esterni, al Codice di Comportamento ed alla normativa vigente;
- sono tracciabili e verificabili al fine di dimostrare l'applicazione e il rispetto dei punti precedenti;
- sono aggiornati all'evolvere del contesto organizzativo, di business e normativo;

⁸ Intesi come Linee Guida, Procedure Gestionali di Gruppo, Procedure Gestionali Societarie.

- sono oggetto di controllo dell'attività in quanto ritenuta sensibile ai reati ex 231 (indipendente e di linea) con reportistica;
- sono formalizzati all'interno di documenti e procedure documentali e / informatiche che ne disciplinano modalità operative, responsabilità e protocollo di prevenzione; tali documenti sono diffusi a tutte le funzioni aziendali che partecipano al relativo processo attraverso un Sistema Documentale Aziendale unitario, autorevole, definito in termini di regole, responsabilità, cicli autorizzativi e strumenti di definizione e diffusione.

6.1.4. Altri meccanismi di governo

L'attuazione del Modello di Governo aziendale illustrato è supportato da ulteriori meccanismi di controllo a livello aziendale e di Gruppo:

- il budget aziendale, che costituisce il quadro vincolante di riferimento all'interno del quale si realizzano i processi generatori di costi e ricavi per la Società e per il Gruppo;
- il Sistema informativo integrato aziendale, in via di continuo miglioramento, che opera come strumento di gestione, integrazione e di controllo dei processi aziendali più critici.

Inoltre, con specifico riferimento alla materia sicurezza, poiché l'art. 6, comma 2°, lett. c) del Decreto dispone che i modelli prevedano "modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati", gli elementi specifici di controllo sono così di seguito rappresentati:

- Definizione di un budget annuale di spesa in materia di salute e sicurezza, definito in funzione degli adempimenti di legge e dei risultati della valutazione dei rischi;
- Aggiornamento del budget a fronte di cambiamenti e modifiche (o gestione extra budget);
- Identificazione di una figura responsabile dell'attuazione delle misure di prevenzione, assegnataria della risorsa (come da articolo 28 del D. Lgs. 81/08);
- Modalità di gestione del budget assegnato ai delegati del DL;
- Tutte le spese relative sono registrate, documentate e verificate;
- L'ODV è messo a conoscenza della definizione, destinazione e gestione del budget.

6.2. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

6.2.1. Individuazione

In ottemperanza a quanto previsto all'art. 6, lettera b), del D.lgs. 231/01, è istituito presso la Società un organo con funzioni di vigilanza e controllo (di seguito Organismo di Vigilanza, Organismo o OdV) in ordine al funzionamento, all'efficacia, all'adeguatezza ed all'osservanza del Modello.

Nell'esercizio delle sue funzioni, l'Organismo deve improntarsi a principi di autonomia ed indipendenza. A garanzia del principio di terzietà ed indipendenza, l'OdV è collocato in posizione gerarchica di vertice della Società. Esso deve riportare direttamente al Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci.

6.2.2. Composizione, Nomina e Durata

I membri dell'Organismo di Vigilanza sono scelti tra soggetti particolarmente qualificati, in modo che la composizione dell'organismo sia tale da garantire i requisiti di indipendenza, professionalità e continuità d'azione previsti dal Decreto.

L'OdV di Hydro Dolomiti Energia ha struttura collegiale ed è dotato di *“autonomi poteri di iniziativa e controllo”*.

L'OdV di Hydro Dolomiti Energia è composto da due membri effettivi così individuati:

- un membro esterno alla società, dotato di competenze professionali in ambito aziendalistico, che non intrattiene con la Società relazioni economiche tali da condizionarne l'autonomia di giudizio nei rapporti con la Società, con le sue eventuali controllate, né è titolare – direttamente ed indirettamente – di partecipazioni azionarie tali da permettergli di esercitarne il controllo. L'assunzione dell'incarico avverrà contestualmente alla sottoscrizione di accordo di riservatezza in merito ai contenuti relativi all'esercizio della funzione.
- il Responsabile della Funzione Internal Audit di Dolomiti Energia Holding, anche referente del service di internal audit per HDE.

È garantita, in ragione delle competenze, dei ruoli e della professionalità dei componenti dell'OdV, la necessaria autonomia dell'Organismo stesso.

L'OdV di HDE è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

L'OdV dura in carica per l'intero mandato del Consiglio di Amministrazione vigente, salvo rinnovo dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione. I suoi membri possono essere revocati solo per giusta causa, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, in ogni caso il Consiglio di Amministrazione deve riferirne senza ritardo i motivi all'Assemblea dei Soci.

In caso di rinuncia o di sopravvenuta indisponibilità, morte, revoca o decadenza di uno dei componenti dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione, alla prima riunione successiva, provvederà alla nomina del componente necessario per la reintegrazione dell'OdV. Il nuovo nominato scadrà con il componente già in carica.

6.2.3. Requisiti di nomina e cause di ineleggibilità

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o di decadenza dei componenti dell'Organismo di Vigilanza:

- ricoprire la carica di membro con poteri esecutivi del CdA della Società, nonché la carica di membro con poteri esecutivi del CdA di società controllate o comunque collegate a HDE;
- essere membro o dipendente della Società di revisione della Società;
- incorrere nelle circostanze di cui all'art. 2382 del Codice Civile;
- essere sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- essere indagato e/o l'aver riportato sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ex art. 444.c.p.p. e ss., con sentenza passata in giudicato,
 - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto del 16 marzo 1942, n. 267;

- alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria, nonché per i delitti commessi in violazione delle norme di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;

fatti salvi gli effetti della riabilitazione, di cui all'art. 178 c.p., e dell'estinzione del reato ai sensi dell'art. 445, II comma, c.p.p.;

- il trovarsi in situazioni che gravemente ledono l'autonomia e l'indipendenza del singolo componente dell'OdV in relazione alle attività da lui svolte.

In casi di particolare gravità, il Consiglio di Amministrazione potrà disporre – sentito il parere del Collegio Sindacale – la sospensione di uno dei componenti dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un componente ad interim; in questo caso il Consiglio di Amministrazione deve riferirne senza ritardo all'Assemblea dei Soci.

6.2.4. Riunioni, Deliberazioni e Regolamento interno

L'OdV si doterà di un regolamento interno disciplinante le modalità operative del proprio funzionamento, nel rispetto dei seguenti principi generali:

- continuità nell'azione di controllo e verifica circa l'effettività ed adeguatezza del Modello;
- l'OdV dovrà riunirsi almeno semestralmente e redigere apposito verbale della riunione;
- le riunioni saranno valide in presenza della maggioranza dei componenti dell'Organismo.

6.2.5. Compiti dell'Organismo di Vigilanza

L'OdV ha i seguenti compiti:

- vigilare con costanza sull'effettività del Modello, ossia vigilare affinché i comportamenti posti in essere all'interno della Società, in particolare dalle posizioni apicali⁹, corrispondano a quanto previsto dal Modello e che i destinatari dello stesso agiscano nell'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello stesso, al fine di prevenire e rilevare l'insorgere di comportamenti anomali e/o irregolari rispetto al Modello;
- verificare nel tempo l'efficacia e l'adeguatezza del Modello, ossia della sua concreta capacità di prevenire i comportamenti illeciti del caso;
- promuovere e contribuire, in collegamento con le altre funzioni interessate, all'aggiornamento e adeguamento continuo del Modello e del sistema di vigilanza sull'attuazione dello stesso;

⁹ Si rinvia per la definizione di soggetto apicale al par. "I criteri di attribuzione della responsabilità "penale" degli Enti: i criteri oggettivi"

- vigilare sull'attuazione, effettività e adeguatezza del Codice di Comportamento secondo quanto illustrato all'interno del Codice stesso.

Da un punto di vista operativo, l'OdV ha il compito di:

- verificare la mappa delle funzioni e dei processi sensibili, al fine di adeguarla ai mutamenti dell'attività e/o della struttura aziendale, nonché ad eventuali modifiche normative. A tal fine, all'OdV devono essere segnalate, da parte del management aziendale, le eventuali situazioni in grado di esporre l'azienda al rischio di reato.
- effettuare verifiche periodiche sulla base di un programma annuale comunicato al Consiglio di Amministrazione, volte all'accertamento di quanto previsto dal Modello 231 ed in particolare che le procedure e i controlli in esso contemplati siano posti in essere e documentati in modo conforme e che i principi del Codice di Comportamento siano rispettati; elaborare le risultanze delle attività effettuate;
- verificare l'adeguatezza ed efficacia del Modello 231 nella prevenzione dei reati di cui al d.lgs. 231/01 e successive integrazioni;
- svolgere periodicamente controlli a sorpresa nei confronti dei processi aziendali identificati come sensibili ai fini della commissione di reati ex d.lgs. 231/01 e successive integrazioni;
- sulla base di tutte le verifiche citate ai punti precedenti, elaborare le risultanze delle attività effettuate e predisporre periodicamente un rapporto da presentare al Consiglio di Amministrazione, che evidenzi le problematiche riscontrate e ne individui le azioni correttive da intraprendere;
- coordinarsi con le altre funzioni aziendali competenti (anche attraverso riunioni debitamente verbalizzate):
 - per uno scambio di informazioni al fine di tenere aggiornati i processi a rischio reato. In particolare le varie funzioni aziendali devono comunicare all'OdV eventuali nuove circostanze che possano ampliare le aree a rischio di commissione reato di cui l'OdV non sia ancora venuto a conoscenza;
 - per tenere sotto controllo l'evoluzione dei processi a rischio al fine di realizzare un costante monitoraggio;
 - per i diversi aspetti attinenti l'attuazione del Modello 231 (definizione e implementazione di clausole contrattuali; comunicazione e formazione del personale; cambiamenti organizzativi; novità normative; etc);
 - affinché vengano tempestivamente intraprese le azioni correttive necessarie per rendere il modello adeguato ed efficace;
- raccogliere, elaborare e conservare tutte le informazioni rilevanti ricevute nel rispetto del Modello;
- favorire e stimolare iniziative per la formazione dei destinatari del Codice di Comportamento e del Modello 231 e per la sua comunicazione e diffusione, anche eventualmente predisponendo la documentazione a ciò necessaria.

Tutte le comunicazioni devono essere svolte per iscritto.

L'Organismo, nello svolgimento dei compiti che gli competono, potrà avvalersi, oltre che della sua propria struttura, del supporto di quelle funzioni aziendali che di volta in volta si rendessero utili nel perseguimento del detto fine e in particolare:

- della funzione Internal Audit dotata di indipendenza rispetto alle altre funzioni aziendali oggetto della vigilanza;
- della funzione Risorse Umane e della funzione Compliance, delle funzioni competenti in materia di sicurezza e ambiente, ciascuno per i rispettivi ambiti di competenza;

nonché di eventuali consulenti esterni.

Nel complesso, l'attività di vigilanza dell'OdV deve tendere a:

- qualora emerga che lo stato di attuazione dei protocolli identificati dal Modello per la prevenzione dei reati ex d.lgs. 231/01 e successive integrazioni, sia carente, sarà compito dell'OdV adottare tutte le iniziative necessarie per correggere questa condizione:
 - sollecitando i responsabili delle funzioni al rispetto del Modello;
 - proponendo correzioni che devono essere apportate alle prassi lavorative;
 - segnalando i casi più gravi di mancato rispetto del Modello ai rispettivi responsabili;
- qualora, invece, dal monitoraggio, emerga che il Modello risulta attuato e rispettato ma si rilevi essere non idoneo a evitare il rischio del verificarsi di taluno dei reati menzionati dal d.lgs. 231/01 e successive integrazioni, sarà ancora l'OdV a doversi attivare per sollecitarne l'aggiornamento.

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'OdV ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo. È fatto obbligo di informazione, in capo a qualunque funzione aziendale, dipendente e/o componente degli organi sociali, a fronte di richieste da parte dell'OdV o al verificarsi di eventi o circostanze rilevanti ai fini nello svolgimento delle attività di competenza dell'OdV.

6.2.6. Flussi informativi

6.2.6.1. Comunicazione dell'Organismo di Vigilanza verso gli Organi Societari

L'Organismo di Vigilanza riferisce in merito all'attuazione del Modello, all'emersione di eventuali aspetti critici e comunica l'esito delle attività svolte nell'esercizio dei compiti assegnati al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e ad Assemblea dei soci.

Sono previsti i seguenti flussi informativi dall'OdV.

- Annualmente l'OdV presenta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Assemblea dei soci una relazione scritta che evidenzia:
 - quanto emerso dall'attività svolta dall'OdV nell'arco dell'anno nell'adempimento dei propri compiti;
 - il piano delle attività che intende svolgere nell'anno successivo;
 - eventuali modifiche normative in materia di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.lgs. 231/2001 e successive integrazioni;

- il rendiconto relativo alle modalità di impiego delle risorse finanziarie costituenti il budget in dotazione all'OdV.
- L'OdV, con cadenza almeno semestrale, deve inoltre presentare una relazione scritta al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, in merito a:
 - i controlli e le verifiche effettuati ed il loro l'esito;
 - lo stato di avanzamento del proprio piano di attività di controllo, segnalando gli eventuali cambiamenti apportati, indicando le motivazioni;
 - l'eventuale necessità di aggiornamento e/o modifiche da apportare al Modello;
 - segnalare innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti.
- In ogni caso, l'Organismo di Vigilanza deve comunicare immediatamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in merito a:
 - gravi violazioni al Modello individuate durante lo svolgimento delle verifiche;
 - eventuali problematiche significative scaturite dall'attività.
- L'OdV di HDE riferisce periodicamente all'OdV della Capogruppo circa i controlli e le verifiche effettuati ed il loro l'esito, nonché sullo stato di avanzamento del proprio piano di attività di controllo.

Gli incontri tra l'OdV e il Consiglio di Amministrazione e/o il Collegio Sindacale devono essere documentati per iscritto mediante redazione di appositi verbali.

Si prevede, inoltre che in caso di violazione del Modello commessa da parte di uno o più membri del Consiglio di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza informa immediatamente il Collegio Sindacale e tutti gli amministratori. Il Consiglio di Amministrazione procede agli accertamenti necessari e assume, sentito il Collegio Sindacale, i provvedimenti opportuni.

L'OdV ha il potere di convocare l'Assemblea dei Soci in caso di gravi violazioni del Modello e/o nel caso di inerzia del Consiglio di Amministrazione e/o del Collegio Sindacale ovvero nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione e/o il Collegio Sindacale non provvedessero in merito alle segnalazioni circa eventuali violazioni al Modello riscontrate e comunicate dall'Organismo stesso.

6.2.6.2. Comunicazione dell'Organismo di Vigilanza verso le funzioni di HDE e che operano per conto di HDE

L'OdV può inoltre, valutando le circostanze:

- comunicare per iscritto i risultati dei propri accertamenti ai responsabili dei processi oggetto dei controlli. In tal caso, sarà necessario che l'OdV ottenga dai responsabili dei medesimi processi un piano delle azioni con relativa tempistica in ordine alle attività da migliorare, nonché le specifiche delle modifiche che saranno attuate;
- segnalare agli organi aziendali / funzioni competenti per iscritto eventuali comportamenti / azioni non in linea con il Modello 231 e con le procedure aziendali relative, al fine di:
 - fornire adeguata informativa agli organi / funzioni aziendali competenti sulle violazioni riscontrate affinché possano valutare l'eventuale applicazione delle sanzioni disciplinari;

- evitare il ripetersi dell'accaduto.

Tali segnalazioni devono essere comunicate dall'OdV al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale affinché assicurino il supporto delle strutture aziendali idonee nelle attività di accertamento e di attuazione delle misure correttive.

6.2.6.3. Comunicazioni tra gli Organismi di Vigilanza del Gruppo Dolomiti Energia

Gli Organismi di Vigilanza delle società del Gruppo Dolomiti Energia si incontrano periodicamente in occasione di aggiornamenti della normativa 231 e / o su materie trasversali al fine di sviluppare rapporti informativi utili per l'attività di vigilanza.

6.2.6.4. Obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza deve obbligatoriamente essere informato mediante apposite segnalazioni da parte dei soggetti tenuti all'osservanza del Modello in merito a eventi che potrebbero ingenerare responsabilità di HDE ai sensi del d.lgs. 231/2001 e successive integrazioni. Valgono al riguardo le prescrizioni contenute nel Codice di Comportamento del Gruppo DE.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute e le attività da porre in essere; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono definiti e applicati in conformità a quanto previsto nel codice disciplinare.

Nessun tipo di ritorsione può essere posta in essere a seguito e/o a causa della segnalazione, anche qualora quest'ultima si rivelasse infondata, fatta salva l'ipotesi di dolo.

L'Organismo di Vigilanza si adopera affinché coloro che hanno effettuato le segnalazioni non siano oggetto di ritorsioni, discriminazioni o, comunque, penalizzazioni, assicurando, quindi, la adeguata riservatezza di tali soggetti (salvo la ricorrenza di eventuali obblighi di legge che impongano diversamente).

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni, devono essere trasmesse all'Organismo di Vigilanza:

- **i seguenti flussi informativi generali:**

- le notizie relative ai procedimenti disciplinari azionati in relazione a presunte violazioni del Modello ed alle eventuali azioni disciplinari intraprese da parte di HDE compresi le archiviazioni di tali procedimenti, con le relative motivazioni;
- da parte delle funzioni aziendali, ciascuna per il proprio ambito di competenza, tutte le informazioni circa eventuali cambiamenti che possono influenzare l'adeguatezza e l'efficacia del Modello, collaborando attivamente con l'Organismo stesso nelle attività di aggiornamento del Modello e delle sue componenti, ossia in via esemplificativa ma non esaustiva:
 - notizie relative ai cambiamenti organizzativi;
 - aggiornamenti del sistema delle deleghe;
- report e altri protocolli di controllo posti in essere dalle funzioni responsabili dei processi sensibili in attuazione al Modello, in linea con le procedure interne;
- anomalie riscontrate dalle funzioni stesse;
- qualsiasi elemento da cui possa desumersi il pericolo di interferenze criminali in relazione all'attività d'impresa;

- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per reati compiuti nell'esercizio dell'attività aziendale;
- richieste di assistenza legale inoltrate da Amministratori, Dirigenti e/o dai dipendenti, nei confronti dei quali la Magistratura proceda per reati compiuti nell'esercizio dell'attività aziendale;
- relazioni interne dalle quali emergano eventuali responsabilità per reati compiuti nell'esercizio dell'attività aziendale;
- informativa su eventuali scostamenti significativi ed anomali tra i costi consuntivati rispetto al dato di budget e/o al trend storico, e dei relativi approfondimenti;
- su richiesta, copia dei verbali delle riunioni dell'Assemblea dei Soci, del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

- **Flussi in materia di sicurezza:**

Relativamente agli aspetti connessi con la gestione della salute e sicurezza, al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza di monitorare efficacemente le misure di prevenzione e protezione poste in atto dalla Società allo scopo di prevenire gli infortuni sul lavoro, evitando al contempo inutili sovrapposizioni con l'attività di controllo già delegata alle strutture aziendali competenti, si prevede pervengano all'Organismo di Vigilanza, con le cadenze predefinite, i seguenti documenti e relazioni:

- Relazione scritta semestrale, contenente la descrizione degli audit effettuati nei periodi e i relativi esiti. Tale relazione, predisposta dal RSPP, viene trasmessa al Datore di Lavoro e all'OdV;
- Relazione annuale riepilogativa sul Sistema di Prevenzione e Protezione, predisposta dal RSPP, che viene approvata dal Datore di Lavoro ed inviata al Consiglio di Amministrazione, al Responsabile Risorse Umane e all'Odv;
- Budget annuale di spesa/investimento predisposto al fine di effettuare gli interventi migliorativi necessari e/o opportuni in ambito di sicurezza;
- Notifica tempestiva degli infortuni con prognosi maggiore o uguale a 40 giorni. L'OdV, in tali casi, potrà acquisire dal Datore di lavoro, dall'RSPP e dal RSL:
 - Le informazioni necessarie per verificare le cause dell'infortunio stesso;
 - Le ragioni per le quali le misure di prevenzione e sicurezza non hanno, in tutto o in parte, funzionato;
 - Le indicazioni circa le misure correttive che si intendono adottare per evitare la ripetizione delle condizioni che hanno consentito l'infortunio;
 - I successivi riscontri circa l'effettiva adozione delle misure correttive.
- Messa a disposizione del documento di valutazione del rischio di cui all'articolo 28 del D. Lgs. 81/08, ivi compreso l'elenco delle sostanze pericolose e nocive ai sensi della normativa vigente
- Segnalazione tempestiva, da parte del medico competente, delle situazioni anomale riscontrate nell'ambito delle visite periodiche o programmate. Tali segnalazioni, nel rispetto delle norme sulla privacy, saranno riferite al tipo di mansione, alle sostanze utilizzate ed alla lavorazione che il medico competente ritiene possa avere incidenza sulla salute del lavoratore
- Segnalazione tempestiva, da parte dei responsabili aziendali, di situazioni di pericolo o comunque di rischio che possano pregiudicare la salute o l'integrità fisica delle persone che operano in azienda o che possono comunque essere danneggiate a seguito di attività svolte dall'azienda

- Segnalazione tempestiva, da parte del responsabile Risorse Umane, di ogni variazione nelle persone dei soggetti responsabili o incaricati in materia di sicurezza, prevenzione infortuni ed igiene del lavoro
- Segnalazione, da parte del RSPP, della effettuazione degli interventi formativi in materia di sicurezza, prevenzione ed igiene del lavoro, ovvero segnalazione della mancata effettuazione di quelli programmati, indicandone le ragioni, in collaborazione con la funzione Risorse Umane della Capogruppo.
- Trasmissione del verbale della Riunione annuale ex articolo 35 del D. Lgs. 81/08 e del riesame della direzione relativamente al sistema di gestione della salute e sicurezza.

L'Organismo di Vigilanza potrà, inoltre, assistere alle riunioni annuali previste dall'articolo 35 del D. Lgs. 81/08, nonché al riesame della direzione.

L'Organismo di Vigilanza potrà, infine, sulla base delle informazioni pervenutegli, chiedere al RSPP o agli altri Destinatari del Modello gli ulteriori approfondimenti che riterrà opportuni.

In ogni caso, in merito alle verifiche svolte a seguito delle segnalazioni, notifiche e comunicazioni di cui sopra, l'Organismo di Vigilanza provvederà a dare riscontro scritto nel verbale di sua competenza e nell'informativa al Consiglio di Amministrazione, indicando anche le eventuali ulteriori segnalazioni ai fini di prevenzione che ritenesse opportuno annotare.

Nell'ambito delle proprie competenze, l'organismo di vigilanza potrà effettuare verifiche a campione, periodiche od occasionali, in merito al rispetto delle norme in materia di prevenzione infortuni, sicurezza ed igiene del lavoro, dandone atto nel verbale di propria competenza e nella relazione periodica all'organo amministrativo.

Per lo svolgimento delle sopra citate attività l'ODV potrà avvalersi di risorse qualificate anche esterne all'azienda.

Ove riscontri inadempienze, ne darà tempestiva segnalazione al Datore di lavoro, ad RSPP, all'Organo Amministrativo ed alla funzione Risorse Umane per i necessari interventi correttivi e sanzionatori.

Le segnalazioni all'OdV possono essere fornite direttamente all'OdV anche utilizzando l'apposita casella di posta elettronica (organismodivigilanzaHDE@hde.tn.it). L'Organismo a sua discrezione valuterà se accogliere anche segnalazioni di natura anonima.

Inoltre dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV ogni altra informazione, di cui si è venuti a diretta conoscenza, proveniente sia dai dipendenti che da Soci, che da terzi, attinente la commissione di comportamenti non in linea con il Modello.

L'OdV valuterà le segnalazioni ricevute con discrezionalità e responsabilità. A tal fine potrà ascoltare l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione, motivando per iscritto la ragione dell'eventuale decisione a non procedere.

I membri dell'OdV, nonché coloro dei quali l'OdV si avvarrà per l'espletamento delle proprie funzioni (siano questi soggetti interni o esterni della Società) non potranno subire conseguenze ritorsive di alcun tipo per effetto dell'attività svolta.

6.2.7. Raccolta e conservazione delle informazioni

Ogni informazione, segnalazione, reportistica previsti nel Modello sono conservati dall'Organismo di Vigilanza in un apposito archivio informatico e/o cartaceo.

6.2.8. Autonomia operativa e finanziaria

Al fine di dotare di effettiva autonomia e capacità l'OdV, HDE ha previsto che nel Modello di Organizzazione e Controllo 231 sia specificato che:

- le attività poste in essere dall'OdV non possano essere sindacate da alcun altro organismo o struttura aziendale, fatte salve le valutazioni e le deliberazioni eventualmente assunte dall'Assemblea dei soci;
- l'OdV, anche demandando strutture interne, abbia libero accesso presso tutte le funzioni aziendali senza necessità di ottenere ogni volta alcun consenso, al fine di ottenere, ricevere o raccogliere informazioni o dati utili per lo svolgimento delle proprie attività.

In sede di definizione del budget aziendale, il Consiglio di Amministrazione deve approvare una dotazione iniziale di risorse finanziarie, proposta dall'OdV stesso, della quale l'OdV dovrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti cui è tenuto (consulenze specialistiche, trasferte, ecc) e di cui dovrà presentare rendiconto dettagliato in occasione del report annuale al Consiglio di Amministrazione. Per il primo anno di funzionamento dell'Organismo è demandato al Consiglio di Amministrazione il potere di determinare la dotazione di risorse finanziarie, fatto salvo il potere dell'Organismo di Vigilanza di chiedere - motivandola - un'integrazione.

6.2.9. Retribuzione dei componenti dell'OdV

Il Consiglio di Amministrazione può riconoscere emolumenti ai componenti dell'OdV. Ove riconosciuti, tali emolumenti devono essere stabiliti nell'atto di nomina o con successiva delibera del Consiglio di Amministrazione.

6.2.10. Coordinamento dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ex L. 190/2012

Nell'ambito della normativa in materia di anticorruzione ex L. 190/2012 e s.m. per le Società controllate pubbliche, considerata la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e quelle ex L.190/2012, le funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione devono essere svolte in coordinamento con quelle dell'Organismo di vigilanza.

Ne consegue che l'Organismo di Vigilanza collabora con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione del Gruppo Dolomiti Energia nei seguenti ambiti:

- Le misure volte alla prevenzione dei fatti di corruzione ex lege n. 190/2012 e s.m. sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione in stretto coordinamento con l'Organismo di vigilanza e sono adottate dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio di amministrazione o in altro organo con funzioni equivalenti.
- L'attività di vigilanza sui processi sensibili ad entrambe le materie sono oggetto di informazione reciproca tra Organismo di Vigilanza e Responsabile per la Prevenzione alla Corruzione.
- Il piano annuale delle attività formative in materia di prevenzione alla corruzione viene redatto dalla funzione Risorse Umane su input del Responsabile per la prevenzione alla Corruzione e dell'Organismo di Vigilanza.
- I flussi relativi ai processi e alle misure di prevenzione presenti nel Modello 231 ad oggi sono a disposizione dell'Organismo di Vigilanza e vengono quindi estesi anche al RPC.

6.3. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Gruppo DE è un gruppo industriale che, per struttura e dimensione, per le attività gestite e per il legame con il territorio e l'ambiente, svolge un ruolo rilevante rispetto al mercato, allo sviluppo economico, alla protezione dell'ambiente e al benessere delle comunità in cui è presente, operando in una molteplicità di contesti istituzionali, economici, politici, sociali e culturali.

Coerentemente, tutte le attività delle Società del Gruppo devono essere svolte secondo principi etici e comportamentali che tengano conto del ruolo assunto.

Al fine di dare concretezza e continuità a quanto premesso e garantire il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione del Gruppo Dolomiti Energia e di tutte le sue Società, il Gruppo si è dotato di un proprio Codice di Comportamento che ha l'obiettivo di identificare e diffondere i principi etici ed i criteri di comportamento che devono essere osservati nello svolgimento delle attività aziendali, istituendo meccanismi finalizzati alla loro attuazione e rispetto.

Le disposizioni del Codice sono vincolanti per i comportamenti di tutti gli amministratori delle Società controllate del Gruppo DE, dei suoi dipendenti, consulenti e di chiunque operi in nome e per conto delle Società del Gruppo, indipendentemente dal rapporto giuridico sottostante. Tali soggetti, Destinatari del Codice di Comportamento, sono obbligati al rispetto delle disposizioni del Modello 231 e dei principi etici di riferimento e delle norme di comportamento stabiliti nel citato Codice. Le eventuali violazioni sono punite con le sanzioni indicate nel sistema disciplinare di ciascuna Società e per i destinatari esterni in sede contrattuale.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sull'attuazione del Modello 231 e quindi del Codice di Comportamento, sulla loro effettività, adeguatezza e capacità di mantenere nel tempo i requisiti di funzionalità ed efficacia richiesti dalla legge.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione, il Codice di Comportamento può essere modificato e integrato, anche sulla base dei suggerimenti e delle indicazioni provenienti dall'Organismo di Vigilanza.

In estrema sintesi, il Codice di Comportamento stabilisce, in conformità con il protocollo macro definito nel capitolo dedicato, che:

- Il Gruppo DE ha come principio imprescindibile il rispetto di leggi e regolamenti vigenti in tutti i paesi in cui esso opera;
- Il Gruppo DE ha come principio imprescindibile il rispetto per la sicurezza e la salute dei lavoratori che operano per il fine aziendale;
- ogni operazione e transazione del Gruppo DE deve essere correttamente registrata, autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- relativamente ai rapporti con soggetti terzi devono essere adottati principi etici di base, quali onestà e diligenza nell'espletamento delle funzioni di competenza.

Per la trattazione completa del Codice di Comportamento si rinvia al documento integrale "Codice di Comportamento".

6.4. IL SISTEMA DISCIPLINARE

Ai sensi dell'art. 6, primo comma, lett. e) del D.Lgs. 231/2001, il Modello di Organizzazione e Controllo 231 deve *“introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.”*

Al fine di soddisfare il requisito richiesto dal d.lgs. 231/01 pertanto, il Sistema sanzionatorio aziendale è stato integrato anche con la previsione di sanzioni applicabili in caso di violazione delle regole e dei principi stabiliti nell'ambito del Modello di Organizzazione e Controllo 231.

Conseguentemente, con lo scopo di garantire l'effettività del Modello stesso e al contempo l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza, il Sistema Sanzionatorio aziendale è stato così strutturato:

- il Codice Disciplinare Aziendale è stato integrato al fine di includere anche le misure disciplinari connesse alla violazione del Modello.
- Sono state introdotte specifiche sanzioni per l'inosservanza da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione del Modello 231.
- Sono previste negli accordi con i fornitori, partner commerciali o altri collaboratori esterni che agiscono in nome e per conto della società, specifiche clausole contrattuali applicabili nei casi di violazione del Modello 231 e delle relative procedure.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari presuppone la violazione delle regole del Modello di Organizzazione e Controllo 231, indipendentemente dall'effettiva commissione di un reato implicante la responsabilità della Società.

L'applicazione del sistema è autonoma rispetto allo svolgimento e all'esito del procedimento penale eventualmente avviato presso l'Autorità giudiziaria competente.

6.4.1. Codice Disciplinare Aziendale per i dipendenti

Le sanzioni disciplinari disposte per i dipendenti al fine indicato nel presente paragrafo sono riportate nella Parte integrativa 231 del Codice Disciplinare di HDE; esse dovranno essere applicate nel rispetto delle disposizioni di legge, di contratto e aziendali che regolano la materia, in relazione alla gravità della violazione e dell'eventuale reiterazione, nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della L. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori).

Le sanzioni disciplinari in esame si rivolgono a tutti i dipendenti della Società.

Alla notizia di una violazione del Modello, corrisponde l'avvio della procedura di accertamento delle mancanze stabilita dal CCNL vigente per i dipendenti.

Più in particolare, l'Organismo di Vigilanza segnala la violazione al Responsabile del Processo e al superiore gerarchico, il quale valuta e contatta la Funzione Risorse Umane. Quest'ultima, una volta analizzate le motivazioni del dipendente e sentito il responsabile superiore, individua la sanzione disciplinare applicabile e provvede alla sua erogazione.

I casi di violazione delle norme del presente Modello in materia di procedure e protocolli per il rispetto degli obblighi in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro e prevenzione infortuni saranno ritenuti di particolare gravità ai fini della determinazione delle sanzioni disciplinari previste nel Codice disciplinare aziendale e dalle disposizioni di legge e contrattuali applicabili.

6.4.2. Sistema sanzionatorio per gli Amministratori

Allo scopo di garantire l'effettività del Modello 231, anche nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, è stata adottata una serie di sanzioni comminabili nei confronti di tali soggetti in caso di violazione, da parte degli stessi, delle regole e dei principi stabiliti nell'ambito del Modello di Organizzazione e Controllo 231, con particolare riferimento alle norme contenute nel Codice di Comportamento, nel Sistema dei Poteri, nelle Procedure implementate e agli obblighi di comunicazione all'Organismo di Vigilanza.

In particolare, nei confronti del componente del Consiglio di Amministrazione della Società che abbia violato una o più regole di condotta stabilite nell'ambito del Modello di Organizzazione e Controllo 231, viene comminata una sanzione graduabile dal rilievo scritto alla revoca dalla carica, in considerazione dell'intenzionalità e gravità del comportamento posto in essere (valutabile in relazione anche al livello di rischio cui la Società risulti esposta) e delle particolari circostanze in cui il suddetto comportamento si sia manifestato.

I casi di violazione delle norme del presente Modello in materia di procedure e protocolli per il rispetto degli obblighi in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro e prevenzione infortuni saranno ritenuti di particolare gravità ai fini della determinazione delle sanzioni e provvedimenti come stabilito nella delibera del CdA.

Per le modalità di accertamento della violazione e dell'erogazione della sanzione si rinvia al paragrafo del presente Modello relativo all'Organismo di Vigilanza.

6.4.3. Sistema sanzionatorio per fornitori, partner commerciali ed altri collaboratori esterni che agiscono in nome e per conto di HDE

Allo scopo di garantire l'effettività del Modello 231, anche nei confronti di fornitori, partner commerciali ed altri collaboratori esterni che agiscono in nome e per conto di HDE, viene prevista una clausola contrattuale - da inserire nel contratto di riferimento - che stabilisce l'obbligo, con relativa sanzione, di attenersi alle regole di condotta del Codice di Comportamento di Gruppo e del Modello 231 di HDE.

I casi di violazione delle norme del presente Modello in materia di procedure e protocolli per il rispetto degli obblighi in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro e prevenzione infortuni saranno ritenuti di particolare gravità ai fini della determinazione delle sanzioni e provvedimenti come stabilito nel contratto e dalle disposizioni di legge e contrattuali applicabili.

6.5. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Hydro Dolomiti Energia si impegna a promuovere e dare ampio spazio ai temi legati all'area etico / comportamentale del personale ed alla prevenzione delle irregolarità.

In questo contesto viene data ampia divulgazione dei principi contenuti nel Modello 231, affinché:

- ogni componente del Modello, che abbia un impatto sull'operatività di ciascun amministratore o dipendente di HDE, sia da questi conosciuta;
- il singolo sia adeguatamente formato in modo tale che sia in condizioni di applicare correttamente le componenti del Modello rilevanti per la sua posizione.

6.5.1. Formazione e comunicazione a tutti i Responsabili di Funzione, in particolare ai Responsabili di Processi sensibili ai reati 231

Il Modello 231, nelle sue varie componenti, è comunicato formalmente dal Presidente del Consiglio di Amministrazione a tutti i Responsabili di Funzione, in particolare ai Responsabili di Processi sensibili ai reati 231. I principi e i contenuti del Modello sono divulgati mediante corsi di formazione a cui è posto l'obbligo di partecipazione. La struttura dei corsi di formazione è definita dall'Organismo di Vigilanza in coordinamento con le funzioni aziendali competenti.

6.5.2. Formazione e comunicazione per i dipendenti

I principi del Modello sono comunicati a tutti i dipendenti di HDE. Al contempo il Modello 231 viene pubblicato nel sito intranet aziendale a disposizione di ogni dipendente. Sono, inoltre, definite iniziative di formazione / informazione mirata a partecipazione obbligatoria, in particolare per i dipendenti coinvolti nei processi sensibili, al fine di divulgare e di favorire la comprensione dei principi e dei contenuti del Modello 231 e delle procedure collegate, nonché di aggiornare in ordine a eventuali modifiche intercorse. La formazione viene erogata dall'Organismo di Vigilanza o direttamente dai Responsabili dei processi sensibili ai propri collaboratori.

A ciascun nuovo dipendente viene erogata una formazione specifica in materia 231 su 3 livelli:

- La funzione Risorse Umane in sede di inserimento della nuova risorsa comunica l'adozione da parte della società del Modello 231 e del Codice di Comportamento, illustrando ai neoassunti dove sono collocati tali documenti di riferimento all'interno della intranet aziendale,
- La funzione Qualità, Sicurezza e Ambiente assicura una sessione formativa dedicata alle tematiche legate alla sicurezza dei lavoratori,
- La funzione Internal Audit organizza periodicamente un incontro rivolto ai neoassunti di comprensione e approfondimento del Modello 231 della Società e del Codice di Comportamento e rende noti gli strumenti per l'attuazione ed il rispetto del Modello stesso anche in relazione all'attività svolta da ciascun neoassunto.

6.5.3. Informazione e Formazione in materia di sicurezza

In riferimento al sistema di prevenzione e protezione adottato dalla Società e ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08, tra i compiti del Datore di Lavoro e dei Dirigenti ai fini della sicurezza, rientrano anche i seguenti:

- provvedere affinché ciascun lavoratore riceva un'adeguata informazione a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale; b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro; c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46 del D. Lgs. 81/08; d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente;
- provvedere affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione: a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia; b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica; c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
- fornire le informazioni di cui al comma 1, lettera a), e al comma 2, lettere a), b) e c), anche ai lavoratori di cui all'articolo 3, comma 9 del D. Lgs. 81/08;

- resta inteso che il contenuto dell'informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove l'informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo;
- assicurare che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, anche rispetto alle conoscenze linguistiche, con particolare riferimento a: a) concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b) rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda, nel rispetto di durata, contenuti minimi e modalità della formazione definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali, entro il termine di dodici mesi dalla data di entrata in vigore del D. Lgs. 81/08;
- assicurare, altresì, che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in merito ai rischi specifici di cui ai titoli del D. Lgs. 81/08 successivi al I. Ferme restando le disposizioni già in vigore in materia, la formazione di cui al periodo che precede è definita mediante l'accordo di cui al comma precedente;
- la formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico devono avvenire in occasione: a) della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro b) del trasferimento o cambiamento di mansioni; c) dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi. L'addestramento viene effettuato da persona esperta e sul luogo di lavoro. La formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti deve essere periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi;
- fornire ai preposti, in azienda, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. I contenuti della formazione di cui al presente comma comprendono: a) principali soggetti coinvolti e i relativi obblighi; b) definizione e individuazione dei fattori di rischio; c) valutazione dei rischi; d) individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali di prevenzione e protezione;
- fornire ai lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico; in attesa dell'emanazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 46 del D. Lgs. 81/08, continuano a trovare applicazione le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O. alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, attuativo dell'articolo 13 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;
- fornire al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza una formazione particolare in materia di salute e sicurezza concernente i rischi specifici esistenti negli ambiti in cui esercita la propria rappresentanza, tale da assicurargli adeguate competenze sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi. Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva nazionale, nel rispetto dei contenuti e della durata minimi stabiliti dall'articolo 37 del D. Lgs. 81/08.

Resta inteso che il contenuto della formazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le conoscenze e competenze necessarie in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri economici a carico dei lavoratori.

6.5.4. Comunicazione a terzi

Il documento di sintesi del Modello di Organizzazione e Controllo 231 di HDE è reso disponibile a tutti gli utenti - anche non dipendenti - attraverso il sito internet della Società.

6.6. RIEPILOGO CONTENUTI PROTOCOLLI DI PREVENZIONE MACRO IN HYDRO DOLOMITI ENERGIA

Di seguito viene riportata una sintesi del contenuto dei Protocolli di prevenzione Macro del Modello 231 in termini di contenuto previsto e attuazione in HDE.

Protocolli Macro	Contenuto	Attuazione di tali protocolli in Hydro Dolomiti Energia
Codice di Comportamento	<ul style="list-style-type: none"> • Definire i principi di comportamento interni e esterni all'azienda nel rispetto di: <ul style="list-style-type: none"> - principi e presupposti etici e legali - adeguatezza e completezza dei contenuti rispetto alle peculiarità organizzative ed operative della Società 	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del Codice di Comportamento di Gruppo Dolomiti Energia
Sistema organizzativo	<ul style="list-style-type: none"> • Definire il sistema organizzativo e i soggetti che gestiscono tale sistema • Definire l'organizzazione aziendale in modo chiaro e formalizzato in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - linee di dipendenza gerarchica - funzioni organizzative e relative responsabilità - rispetto del principio di contrapposizione / separazione delle funzioni • Assicurare che il sistema organizzativo sia punto di riferimento di tutti i sistemi aziendali (poteri, processi, sistemi informativi, etc), che sia diffuso, costantemente aggiornato, rispettato. 	<ul style="list-style-type: none"> • Disposizione organizzativa di Hydro Dolomiti Energia • Disposizione in materia di sicurezza di Hydro Dolomiti Energia • I piani di programmazione vengono predisposti dall'AD con il supporto della Funzione Pianificazione controllo e servizi e delle competenti funzioni aziendali e approvati dal CdA
Sistema dei Poteri	<ul style="list-style-type: none"> • Definire il sistema dei poteri e i soggetti che gestiscono tale sistema • Assicurare che il sistema dei poteri sia caratterizzato da: <ul style="list-style-type: none"> - Coerenza delle deleghe aziendali con le responsabilità organizzative assegnate alle posizioni / ruoli aziendali. - Rispetto del principio della separazione dei poteri - Attenzione alle posizioni che 	<ul style="list-style-type: none"> • Il sistema dei poteri per Hydro Dolomiti Energia è costituito da: <ul style="list-style-type: none"> - poteri esterni permanenti conferiti a CdA, AD e ai responsabili delle funzioni della Società e delle funzioni centralizzate competenti - poteri esterni speciali conferiti di volta in volta

	<p>rivestono ruoli decisionali in processi sensibili “propri” e / o strumentali</p> <ul style="list-style-type: none"> · Assicurare che le Procure speciali siano formalizzate e giustificate 	<p>su elementi specifici e motivati</p> <ul style="list-style-type: none"> - poteri interni intesi come livelli autorizzativi interni - deleghe in materia di sicurezza
Processi aziendali	<ul style="list-style-type: none"> · Definire i processi sensibili in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - meccanismi di controllo e separazione dei compiti definiti per i processi sensibili - tracciabilità e verificabilità - coerenza con il sistema dei poteri e il sistema organizzativo, nonché con le altre componenti chiave del Modello 231 	<ul style="list-style-type: none"> · Hydro Dolomiti Energia adotta le procedure gestionali del Gruppo DE per i processi che riceve in service dalla Capogruppo. Tali processi sono stati definiti in linea con i contenuti qui previsti · Hydro Dolomiti Energia adotta procedure societarie per i processi svolti internamente in linea con i contenuti qui definiti
Organismo di vigilanza	<ul style="list-style-type: none"> · Istituzione di un organismo permanente che assicuri il monitoraggio circa l'adeguatezza e efficacia del modello 231, anche attraverso l'esame di flussi informativi relativi ai processi sensibili 	<ul style="list-style-type: none"> · Il CdA nomina con propria delibera un adeguato Organismo di Vigilanza plurisoggettivo
Formazione e comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> · Assicurare un'attività di comunicazione sui principi e le norme comportamentali contenute nel Codice di Comportamento ed in relazione alle altre componenti del Modello (poteri autorizzativi, linee di dipendenza gerarchica, procedure, flussi informativi,..). Deve essere inoltre consentito l'accesso e la consultazione della documentazione costituente il Modello anche attraverso l'intranet aziendale. · Assicurare iniziative di formazione sul contenuto e le regole del modello. 	<ul style="list-style-type: none"> · Il modello di Hydro Dolomiti Energia è pubblicato sul sito internet aziendale e nel portale intranet di Gruppo affinché sia a disposizione di tutti i destinatari del Modello · Viene dedicata specifica attività comunicativa e formativa ai destinatari
Sistema sanzionatorio	<ul style="list-style-type: none"> · Stabilire un sistema di sanzioni da erogare nei confronti di dipendenti, amministratori, nonché fornitori, partner commerciali e altri collaboratori esterni che agiscono in nome e per conto della Società, in caso di violazione da parte di tali soggetti delle previsioni del Modello di Organizzazione e Controllo 231 	<ul style="list-style-type: none"> · Integrazione 231 - Codice disciplinare dipendenti · Delibera del CdA per sanzioni ad amministratori · Clausole contrattuali a fornitori, agenti e partner

7. PROTOCOLLI DI PREVENZIONE MICRO

Il presente paragrafo riporta **per ciascun processo sensibile, il quadro dei protocolli micro di riferimento finalizzati a prevenire la commissione dei reati menzionati.**

Tali protocolli, assieme ai protocolli fissi, sono stati ritenuti adeguati anche quali misure di prevenzione ai rischi ex L. 190/12.

I processi ed i relativi protocolli identificati in questo capitolo, sono oggetto di monitoraggio di linea da parte della funzione direttamente responsabile e di monitoraggio indipendente da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Il sistema di protocolli di riferimento micro si articola nelle seguenti categorie.

7.1. Protocolli fissi

I protocolli fissi devono essere obbligatoriamente implementati per tutti i Processi Sensibili per reati 231 e per le attività strumentali. Sono alla base del Modello di Organizzazione e Controllo e costituiscono le regole di base che l'azienda ha definito ed adotta per evitare, intercettare e combattere la commissione di reati rilevanti ai fini 231, in quanto da un lato definiscono le modalità operative, i criteri, le responsabilità e i poteri assegnati nello svolgimento del Processo Sensibile e dall'altro consentono la verificabilità ed il controllo del dello stesso.

Consistono in:

- **Separazione delle attività** – il principio di base è che un intero processo aziendale non debba essere gestito in autonomia da un'unica funzione / posizione aziendale; pertanto le disposizioni aziendali devono prevedere il coinvolgimento di almeno due posizioni / funzioni nella gestione delle attività del processo (ad esempio deve esistere separazione tra chi esegue, chi controlla e chi autorizza il processo sensibile e, analogamente, tra chi richiede e utilizza risorse o prestazioni, chi soddisfa la richiesta e chi effettua il pagamento a fronte della richiesta soddisfatta);
- **Poteri di firma e poteri autorizzativi** – devono esistere regole formalizzate per l'esercizio di poteri di firma e poteri autorizzativi da esercitare verso terzi esterni all'azienda e/o internamente all'azienda, in coerenza con le responsabilità organizzative;
- **Tracciabilità e trasparenza del processo** – le disposizioni aziendali che regolano il processo devono essere ispirate a criteri di trasparenza ed assicurare la tracciabilità delle principali attività del processo in termini di contenuto e di funzioni / posizioni aziendali coinvolte; eventuali dati e calcoli devono poter essere ricostruibili e verificabili;
- **Disposizioni aziendali di riferimento per la gestione del processo** – i principi, le responsabilità organizzative e i relativi poteri nella gestione del processo sono formalizzati in specifici documenti (quali ad esempio il codice di comportamento, la disposizione organizzativa ..) e declinati all'interno delle procedure di riferimento del processo che ne dettagliano le modalità tecnico - operative.
- **Reporting** – il processo sensibile deve essere supportato da adeguata reportistica a disposizione dei Responsabili di funzione e dell'Organismo di vigilanza per le rispettive attività di controllo;
- **Sistema informativo utilizzato per la gestione del processo** – il sistema informativo utilizzato per la gestione del processo sensibile deve recepire le disposizioni aziendali e disporre di profili di accesso disegnati e blindati sulle competenze / responsabilità organizzative delle funzioni / utenti aziendali; devono

inoltre essere previste attività di monitoraggio periodico sugli accessi e sulle modalità di utilizzo dei sistemi da parte delle diverse funzioni aziendali.

7.2. Protocolli specifici

Ad alcuni Processi Sensibili ai reati ex. D.lgs 231/2001 e successive integrazioni, devono essere applicati dei Protocolli specificatamente finalizzati a definire i criteri di organizzazione e controllo di tali attività; tali controlli concorrono in modo sostanziale e mirato alla prevenzione del rischio 231 specifico in ciascun ambito sensibile.

7.2.1. Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti a reati vs la Pubblica Amministrazione

Per alcuni processi esposti ai reati verso la Pubblica Amministrazione PA (detti anche "processi propri"), nonché ai processi ad essi strumentali, sono stati definiti protocolli di prevenzione specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi.

- **Congruità del prezzo:** il prezzo dell'accordo deve essere ispirato a valori di mercato e / o commisurato alla natura e alle caratteristiche dell'operazione.
- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori e partner deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.
- **Modalità di sourcing definite:** la scelta della modalità di approvvigionamento da adottare deve essere formalizzata ed autorizzata ad un adeguato livello gerarchico e rispettare la normativa in materia; in particolare si stabilisce quanto segue:
 - il ricorso al fornitore unico deve essere ristretto ad una casistica limitata e chiaramente individuata, adeguatamente motivato e documentato, sottoposto a idonei sistemi di controllo e sistemi autorizzativi ad un adeguato livello gerarchico;
 - il ricorso ad approvvigionamenti in condizioni di urgenza richiede la definizione chiara delle condizioni di urgenza in relazione alle quali si può commissionare direttamente la fornitura e devono essere definiti adeguati strumenti autorizzativi e di monitoraggio (report sottoposti ad adeguato livello gerarchico);
 - le principali fasi del sourcing devono essere tracciate e vi devono partecipare soggetti con interessi contrapposti; deve inoltre esistere un modello di valutazione delle offerte (tecniche / economiche) improntato alla trasparenza e alla maggiore limitazione possibile di criteri di soggettività.
- **Valutazione controparte in fase preliminare e in fase di contratto:** prima dell'instaurazione di rapporti contrattuali con terzi, devono essere effettuate le opportune valutazioni sulla controparte con riferimento ai seguenti aspetti:
 - *Professionalità*, coerentemente alla natura e all'oggetto dell'accordo,
 - *Affidabilità etica*, con riferimento all'eventuale esposizione della controparte a reati di natura 231.

Nel corso del rapporto contrattuale devono essere poste in essere specifiche attività di controllo che assicurino che la controparte stia operando nel rispetto dei principi 231 e secondo le regole dell'accordo definito.

- **Modalità di pagamento definite:** devono essere chiaramente identificate e formalizzate le modalità di pagamento aziendali e le regole di utilizzo degli strumenti di pagamento

(carte di credito, bonifici,..). In particolare si stabilisce il divieto dell'utilizzo di contanti o di strumenti analoghi.

- **Monitoraggio sull'andamento dell'operazione:** devono essere poste in essere specifiche attività di controllo sull'andamento dell'operazione rispetto agli obiettivi aziendali e alle motivazioni che hanno fatto nascere l'operazione.
- **Criteri di valutazione propedeutica dell'operazione:** devono essere definiti i criteri di valutazione delle operazioni societarie, al fine di garantirne la coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali.
- **Evidenza svolgimento contenzioso:** devono essere tracciate le fasi principali relative allo svolgimento di un contenzioso di natura giudiziale o stragiudiziale, indicando: oggetto di contenzioso, controparte coinvolta, funzioni aziendali interne, eventuali collaboratori esterni incaricati, accordo finale.
- **Monitoraggio periodico su pagamenti esteri:** devono essere svolte specifiche attività di controllo sui pagamenti effettuati in paesi esteri volte a verificare che il pagamento sia coerente con le attività e gli accordi aziendali stipulati, che sia stato correttamente autorizzato e che sia indirizzato al corretto beneficiario, in linea con quanto indicato nell'accordo.
- **Commessa dedicata per ciascun progetto / lavoro soggetto a finanziamento pubblico:** qualora la società ottenga un finanziamento da parte di un ente pubblico per la realizzazione di un progetto / lavoro, deve essere aperta una commessa di investimento o un conto terzi (in base alla tipologia del lavoro) dedicata, al fine di rendere trasparenti e verificabili i costi effettivamente sostenuti dalla società per il progetto finanziato e di garantire che l'utilizzo delle somme ricevute sia dedicato esclusivamente a tale lavoro.
- **Monitoraggio su software, programmi e applicazioni informatiche:** devono essere definite le regole per l'utilizzo degli strumenti informatici aziendali e le attività di controllo su software, programmi, applicazioni informatiche installate su tali dispositivi, al fine di verificare che non vengano scaricate applicazioni potenzialmente utili alla commissione di attività illecite e / o contrarie alle disposizioni aziendali definite (es. manomettere il sistema informatico di terzi, accedere impropriamente al sistema dei pagamenti interno per finanziare la commissione di reati 231).
- **Controllo sicurezza su accesso a sistemi:** devono essere definiti criteri e regole di autorizzazione per l'accesso ai sistemi informatici aziendali; tali accessi devono essere costantemente monitorati in termini di utenti che vi accedono e attività consentite. Devono essere inoltre implementate adeguate misure di sicurezza che impediscano l'accesso al sistema informativo del Gruppo da parte di terzi non autorizzati (dotazione di fire wall).

7.2.2. Protocolli di prevenzione specifici su processi esposti ai reati societari

Per alcuni Processi Sensibili ai reati societari sono definiti Protocolli specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi. Va osservato che i Protocolli specifici rispetto al Processo Sensibile relativo alla redazione del bilancio e delle situazioni contabili infrannuali è volto ad assicurare l'attendibilità del documento anche sotto il profilo della correttezza e veridicità delle poste valutative, indipendentemente dal fatto che l'attuale disciplina dell'art. 2621 c.c. (false comunicazioni sociali) come introdotta dalla L. 27 maggio 2015 n. 69 sembri aver limitato la fattispecie penalmente rilevante all'omessa informazione o alla comunicazione inveritiera dei soli fatti materiali rilevanti, escludendo - secondo i primi unanimi commenti scientifici - rilevanza penale - e conseguente rilevanza per la responsabilità "penale" della società, al falso concernente poste oggetto di valutazione.

Processo Sensibile “Redazione del bilancio e situazioni contabili infrannuali”

- **Principi contabili e istruzioni di chiusura contabile:** devono esistere ed essere diffuse al personale coinvolto in attività di predisposizione del bilancio e situazioni contabili infrannuali, norme di Gruppo che definiscano con chiarezza i principi contabili da adottare per la definizione delle poste di bilancio civilistico, consolidato e situazioni contabili infrannuali e le modalità operative per la loro contabilizzazione. Tali norme devono essere tempestivamente integrate / aggiornate dalle indicazioni fornite dall'unità competente sulla base delle novità in termini di normativa civilistica / tributaria e diffuse ai destinatari sopra indicati. Deve inoltre esistere un documento chiaro e formalizzato dei dati, e relativi tempi, da inviare per la redazione del bilancio e controlli di attendibilità (calendario, evidenza degli step operativi di elaborazione dato, documento formale di attestazione veridicità da parte di Responsabili di Unità; tabella attribuzione responsabilità per ciascuna posta; policy di calcolo e ripercorribilità; modello di servizio intercompany).
- **Verifiche periodiche da parte di revisori e collegio sindacale:** i rapporti con revisori e collegio sindacale devono essere improntati alla massima collaborazione e trasparenza, in modo tale che essi possano esercitare correttamente l'attività di controllo. I controlli effettuati da tali organi devono essere adeguatamente tracciati e conservati.
- **Momenti di attestazione:** il Presidente acquisisce dal Resp. FIN, e dai Vertici delle società del Gruppo DE per il bilancio consolidato, una dichiarazione che attesta la veridicità e la completezza delle informazioni fornite.
- **Incontro tra Odv e collegio sindacale:** deve essere tenuta una riunione tra il Collegio Sindacale e l'OdV prima della seduta del CdA di approvazione del bilancio (documentata).
- **Controllo del bilancio da parte del CdA:** deve essere messa a disposizione del CdA la bozza bilancio, prima della riunione del CdA per la presentazione del bilancio (documentata).
- **Conservazione del fascicolo di bilancio:** deve esistere una disposizione interna per la conservazione e archiviazione del bilancio nelle varie fasi.
- **Approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea:** il bilancio deve essere sottoposto ad approvazione dell'Assemblea dei soci (documentato).

Processo Sensibile “Gestione rapporti con Soci, Società di revisione, Collegio Sindacale”

- **Obbligo di collaborazione:** devono esistere direttive che sanciscano l'obbligo alla massima collaborazione e trasparenza nei rapporti con società di revisione, Collegio Sindacale e in occasione di richieste da parte dei soci, nel rispetto della norma di legge e degli obblighi di riservatezza.
- **Modalità formalizzata di selezione della Società Revisione e comunicazione a ODV:** devono esistere disposizioni aziendali che regolino le modalità di scelta della società di revisione e garantiscano l'indipendenza nel periodo di mandato. La valutazione per la scelta della società di revisione e la scelta stessa devono essere comunicate all'OdV. Analogamente devono essere comunicati all'OdV eventuali incarichi alla società di revisione diversi dalla revisione contabile.
- **Tracciabilità di fonti e informazioni nei rapporti con i soci e con la società di revisione:** deve essere garantita da apposite disposizioni societarie.

Processo Sensibile “Contratti di acquisto e vendita con controllate, collegate, partecipate”

- **Congruità del prezzo:** il prezzo dell'accordo deve essere ispirato a valori di mercato e / o commisurato alla natura e alle caratteristiche dell'operazione.
- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori e partner deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.
- **Modalità di pagamento definite:** devono essere chiaramente identificate e formalizzate le modalità di pagamento aziendali e le regole di utilizzo degli strumenti di pagamento (carte di credito, bonifici,..). In particolare si stabilisce il divieto dell'utilizzo di contanti o di strumenti analoghi.

7.2.3. Protocolli di prevenzione specifici al reato societario di corruzione tra privati

Per alcuni processi esposti al reato di corruzione tra privati (detti anche “processi propri”), nonché ai processi ad esso strumentali, sono stati definiti protocolli di prevenzione specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi.

- **Congruità del prezzo:** il prezzo dell'accordo deve essere ispirato a valori di mercato e / o commisurato alla natura e alle caratteristiche dell'operazione.
- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori e partner deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.
- **Modalità di pagamento definite:** devono essere chiaramente identificate e formalizzate le modalità di pagamento aziendali e le regole di utilizzo degli strumenti di pagamento (carte di credito, bonifici,..). In particolare si stabilisce il divieto dell'utilizzo di contanti o di strumenti analoghi.
- **Modalità di sourcing definite:** la scelta della modalità di approvvigionamento da adottare deve essere formalizzata ed autorizzata ad un adeguato livello gerarchico e rispettare la normativa in materia; in particolare si stabilisce quanto segue:
 - il ricorso al fornitore unico deve essere ristretto ad una casistica limitata e chiaramente individuata, adeguatamente motivato e documentato, sottoposto a idonei sistemi di controllo e sistemi autorizzativi ad un adeguato livello gerarchico;
 - il ricorso ad approvvigionamenti in condizioni di urgenza richiede la definizione chiara delle condizioni di urgenza in relazione alle quali si può commissionare direttamente la fornitura e devono essere definiti adeguati strumenti autorizzativi e di monitoraggio (report sottoposti ad adeguato livello gerarchico);
 - le principali fasi del sourcing devono essere tracciate e vi devono partecipare soggetti con interessi contrapposti; deve inoltre esistere un modello di valutazione delle offerte (tecniche / economiche) improntato alla trasparenza e alla maggiore limitazione possibile di criteri di soggettività.
- **Valutazione controparte in fase preliminare e in fase di contratto:** prima dell'instaurazione di rapporti contrattuali con terzi, devono essere effettuate le opportune valutazioni sulla controparte con riferimento ai seguenti aspetti:
 - *Professionalità*, coerentemente alla natura e all'oggetto dell'accordo,

- *Affidabilità etica*, con riferimento all'eventuale esposizione della controparte a reati di natura 231.

Nel corso del rapporto contrattuale devono essere poste in essere specifiche attività di controllo che assicurino che la controparte stia operando nel rispetto dei principi 231 e secondo le regole dell'accordo definito.

- **Monitoraggio sull'andamento dell'operazione:** devono essere poste in essere specifiche attività di controllo sull'andamento dell'operazione rispetto agli obiettivi aziendali e alle motivazioni che hanno fatto nascere l'operazione.
- **Monitoraggio periodico su pagamenti esteri:** devono essere svolte specifiche attività di controllo sui pagamenti effettuati in paesi esteri volte a verificare che il pagamento sia coerente con le attività e gli accordi aziendali stipulati, che sia stato correttamente autorizzato e che sia indirizzato al corretto beneficiario, in linea con quanto indicato nell'accordo.
- **Evidenza svolgimento contenzioso:** devono essere tracciate le fasi principali relative allo svolgimento di un contenzioso di natura giudiziale o stragiudiziale, indicando: oggetto di contenzioso, controparte coinvolta, funzioni aziendali interne, eventuali collaboratori esterni incaricati, accordo finale.
- **Criteri di valutazione propedeutica dell'operazione:** devono essere definiti i criteri di valutazione delle operazioni societarie, al fine di garantirne la coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali.
- **Monitoraggio su software, programmi e applicazioni informatiche:** devono essere definite le regole per l'utilizzo degli strumenti informatici aziendali e le attività di controllo su software, programmi, applicazioni informatiche installate su tali dispositivi, al fine di verificare che non vengano scaricate applicazioni potenzialmente utili alla commissione di attività illecite e / o contrarie alle disposizioni aziendali definite (es. manomettere il sistema informatico di terzi, accedere impropriamente al sistema dei pagamenti interno per finanziare la commissione di reati 231).
- **Controllo sicurezza su accesso a sistemi:** devono essere definiti criteri e regole di autorizzazione per l'accesso ai sistemi informatici aziendali; tali accessi devono essere costantemente monitorati in termini di utenti che vi accedono e attività consentite. Devono essere inoltre implementate adeguate misure di sicurezza che impediscano l'accesso al sistema informativo del Gruppo da parte di terzi non autorizzati (dotazione di fire wall).
- **Monitoraggio su tipologie di fatturazione che potrebbero contenere eventuali anomalie:** devono essere poste in essere specifiche attività di controllo livello sul processo di fatturazione, al fine di identificare eventuali anomalie.

7.2.4. Protocolli di prevenzione specifici ai processi esposti ai cd reati informatici e ai reati in materia del diritto d'autore

Alle attività sensibili ai cd reati informatici e ai reati in materia del diritto d'autore devono essere applicati i seguenti protocolli di prevenzione specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi:

- **Monitoraggio su software, programmi e applicazioni informatiche:** devono essere definite le regole per l'utilizzo degli strumenti informatici aziendali e le attività di controllo su software, programmi, applicazioni informatiche installate su tali dispositivi, al fine di verificare che non vengano scaricate applicazioni potenzialmente utili alla commissione di attività illecite e / o contrarie alle disposizioni aziendali definite (es. manomettere il

sistema informatico di terzi, accedere impropriamente al sistema dei pagamenti interno per finanziare la commissione di reati 231).

- **Controllo sicurezza su accesso a sistemi:** devono essere definiti criteri e regole di autorizzazione per l'accesso ai sistemi informatici aziendali; tali accessi devono essere costantemente monitorati in termini di utenti che vi accedono e attività consentite. Devono essere inoltre implementate adeguate misure di sicurezza che impediscano l'accesso al sistema informativo del Gruppo da parte di terzi non autorizzati (dotazione di fire wall).
- **Monitoraggio periodico sugli amministratori di sistema:** devono essere poste in essere specifiche attività di controllo sull'attività degli amministratori di sistema e su software, programmi e applicazioni presenti sui loro dispositivi informatici.

7.2.5. Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti al reato di induzione a non rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Nell'ambito del processo sensibile "**Gestione di eventuali contenziosi giudiziari e stragiudiziali**" è fatto divieto di porre in essere - al fine di favorire gli interessi della Società o per trarne altrimenti un vantaggio per la medesima - qualsivoglia forma di condizionamento nei confronti di chiunque, dipendente della società o terzo, sia chiamato a rendere dichiarazioni avanti all' Autorità Giudiziaria, utilizzabili in un procedimento penale.

7.2.6. Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti al reato di Impiego cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare

Per i Processi Sensibili al reato di Impiego cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare, sono definiti i Protocolli specifici aggiuntivi rispetto ai protocolli fissi.

Processo sensibile "Assunzione del personale"

- La società garantisce che l'assunzione del personale, anche straniero, avvenga sulla base di regolari contratti di lavoro, e nel rispetto della normativa vigente in materia.

Processi sensibili "Approvvigionamento di beni e servizi" e "Partecipazione a partnership e operazioni societarie"

- La società si impegna a controllare il rispetto della normativa vigente in materia di utilizzo di forza lavoro straniera presso i propri fornitori e partner; a tale proposito inserisce anche apposita clausola nei contratti che impegna le controparti a rispettare tali disposizioni.

7.2.7. Protocolli di prevenzione specifici ai reati di falsità in strumenti di pagamento o segni di riconoscimento e delitti contro l'industria e il commercio

Al processo sensibile pagamenti e in particolare con riferimento all'utilizzo di affrancatrici interne si applica il seguente protocollo specifico, in aggiunta ai protocolli fissi, la Società e le funzioni coinvolte assicurano un utilizzo dell'affrancatrice nel rispetto delle disposizioni delle Poste Italiane Spa.

7.2.8. Protocolli di prevenzione specifici su processi esposti al reato di intermediazione illecita a sfruttamento del lavoro

Per i processi esposti al reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, sono stati definiti protocolli di prevenzione specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi.

Nelle tabelle di seguito riportate sono indicati per ciascun processo i protocolli di prevenzione definiti (caselle colorate).

Processi sensibili al reato di intermediazione illecita a sfruttamento del lavoro	Valutazione controparte in fase preliminare	Formalizzazione del rapporto contrattuale	Clausola 231	Clausola relativa all'applicazione ai propri lavoratori di condizioni contrattuali coerenti con la normativa di riferimento	Monitoraggio periodico di coerenza delle condizioni contrattuali con la normativa di riferimento e rispetto delle regole in materia di retribuzione minima, orario di lavoro, riposo..	Monitoraggio su congruità tra mansione e relativo inquadramento	Sistema di gestione in materia di sicurezza ispirato alla norma OHSAS:18001
Approvvigionamenti beni e servizi							
Assunzione del personale (anche attraverso agenzie di somministrazione del lavoro)							
Gestione del personale							
Gestione salute e sicurezza nei luoghi di lavoro							

Si riporta di seguito una breve descrizione dei protocolli specifici applicati ai processi elencati in tabella.

- **Valutazione controparte in fase preliminare:** prima dell'instaurazione di rapporti contrattuali con terzi, devono essere effettuate le opportune valutazioni sulla controparte con riferimento ai seguenti aspetti:
 - o Professionalità, coerentemente alla natura e all'oggetto dell'accordo,
 - o Affidabilità etica, con riferimento all'eventuale esposizione della controparte a reati di natura 231.
- **Formalizzazione del rapporto contrattuale:** la Società assicura la formalizzazione in appositi contratti di qualunque tipologia di rapporto di lavoro (prestazione d'opera / intellettuale, dipendenti della società, somministrazione di forza lavoro da agenzie interinali o partner commerciali).
- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.
- **Clausola relativa all'applicazione ai propri lavoratori di condizioni contrattuali coerenti con la normativa di riferimento:** negli accordi con i fornitori deve essere inserita una clausola secondo la quale la controparte si impegna ad applicare ai propri lavoratori condizioni contrattuali coerenti con la normativa di riferimento (es. contratti collettivi nazionali) e a rispettare le regole definite in materia di retribuzione minima, orario di lavoro, periodi di riposo, aspettativa obbligatoria, ferie.
- **Monitoraggio periodico di coerenza delle condizioni contrattuali con la normativa di riferimento e applicazione delle stesse:** i contratti che regolano prestazioni lavorative devono essere coerenti con la normativa di riferimento (es. contratti collettivi nazionali); la Società assicura che vengano applicate ai propri lavoratori (anche con

contratti di somministrazione) le regole definite in materia di retribuzione minima, orario di lavoro, periodi di riposo, aspettativa obbligatoria, ferie.

- **Monitoraggio su congruità tra mansione e relativo inquadramento:** la funzione Risorse Umane effettua attività periodiche di verifica sulla coerenza tra le mansioni svolte dai lavoratori e il livello di inquadramento.
- **Sistema di gestione in materia di sicurezza ispirato alla norma OHSAS:18001:** la società ha adottato un sistema gestione in materia di sicurezza ispirato alla norma OHSAS:18001 volto ad assicurare la sicurezza e l'igiene sui luoghi di lavoro.

7.2.9. Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti ai reati in materia di criminalità organizzata

Per i Processi Sensibili ai reati di criminalità organizzata, sono definiti i Protocolli specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi.

- **Modalità e rintracciabilità del pagamento:** devono essere chiaramente identificate e formalizzate le modalità di pagamento aziendali e le regole di utilizzo degli strumenti di pagamento (carte di credito, bonifici,..), coerentemente con la normativa di riferimento per la tracciabilità finanziaria. In particolare si stabilisce che il pagamento di fornitori o partner non deve essere effettuato in contanti o con strumenti di pagamento analoghi e deve essere effettuato sul conto corrente indicato nella documentazione contrattuale.
- **Modalità di sourcing definite:** la scelta della modalità di approvvigionamento da adottare deve essere formalizzata ed autorizzata ad un adeguato livello gerarchico e rispettare la normativa in materia; in particolare si stabilisce quanto segue:
 - il ricorso al fornitore unico deve essere ristretto ad una casistica limitata e chiaramente individuata, adeguatamente motivato e documentato, sottoposto a idonei sistemi di controllo e sistemi autorizzativi ad un adeguato livello gerarchico;
 - il ricorso ad approvvigionamenti in condizioni di urgenza richiede la definizione chiara delle condizioni di urgenza in relazione alle quali si può commissionare direttamente la fornitura e devono essere definiti adeguati strumenti autorizzativi e di monitoraggio (report sottoposti ad adeguato livello gerarchico);
 - le principali fasi del sourcing devono essere tracciate e vi devono partecipare soggetti con interessi contrapposti; deve inoltre esistere un modello di valutazione delle offerte (tecniche / economiche) improntato alla trasparenza e alla maggiore limitazione possibile di criteri di soggettività.
- **Valutazione controparte in fase preliminare e in fase di contratto:** prima dell'instaurazione di rapporti contrattuali con terzi, devono essere effettuate le opportune valutazioni sulla controparte con riferimento ai seguenti aspetti:
 - *Professionalità*, coerentemente alla natura e all'oggetto dell'accordo,
 - *Affidabilità etica*, con riferimento all'eventuale esposizione della controparte a reati di natura 231 (con particolare focus sull'eventuale legame con associazioni di stampo criminale / mafioso).

Nel corso del rapporto contrattuale devono essere poste in essere specifiche attività di controllo che assicurino che la controparte stia operando nel rispetto dei principi 231 e secondo le regole dell'accordo definito.

- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori e partner deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi

del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.

7.2.10. Protocolli di prevenzione specifici ai reati in materia di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Per i Processi Sensibili ai reati in materia di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, sono definiti i Protocolli specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi.

- **Monitoraggio su flussi finanziari, in particolare quelli provenienti dall'estero:** devono essere svolte specifiche attività di controllo sui flussi finanziari, in particolare su quelli provenienti da paesi esteri, volte a verificarne le motivazioni e la coerenza con gli accordi stipulati.
- **Regole di gestione incassi:** la società non accetta denaro né titoli al portatore (assegni, vaglia postali, certificati di deposito, etc.) di terzi, se non tramite intermediari a ciò abilitati, quali banche, istituti di moneta elettronica e Poste Italiane S.p.A.. I pagamenti provenienti dai clienti, in particolare con riferimento a clienti rilevanti, devono essere effettuati attraverso soggetti autorizzati alla prestazione di servizi di pagamento [istituti di credito] all'interno dell'Unione Europea; eventuali esigenze diverse segnalate dal cliente verranno esaminate dalla Società.
- **Approfondimento sui casi in cui il pagamento per i servizi / forniture erogate non provengano dal cliente, ma da un terzo:** la società effettua controlli periodici sui casi in cui i pagamenti (da parte dei clienti) per le forniture ed i servizi erogati non provengano dal cliente stesso ma da un soggetto terzo, provvedendo alle necessarie valutazioni del caso.
- **Valutazione controparte in fase preliminare e in fase di contratto:** prima dell'instaurazione di rapporti contrattuali con terzi, devono essere effettuate le opportune valutazioni sulla controparte con riferimento ai seguenti aspetti:
 - *Professionalità*, coerentemente alla natura e all'oggetto dell'accordo,
 - *Affidabilità etica*, con riferimento all'eventuale esposizione della controparte a reati di natura 231 (con particolare focus sull'eventuale legame con associazioni di stampo criminale / mafioso).

Nel corso del rapporto contrattuale devono essere poste in essere specifiche attività di controllo che assicurino che la controparte stia operando nel rispetto dei principi 231 e secondo le regole dell'accordo definito.

- **Modalità e rintracciabilità del pagamento:** devono essere chiaramente identificate e formalizzate le modalità di pagamento aziendali e le regole di utilizzo degli strumenti di pagamento (carte di credito, bonifici,..), coerentemente con la normativa di riferimento per la tracciabilità finanziaria. In particolare si stabilisce che il pagamento di fornitori o partner non deve essere effettuato in contanti o con strumenti di pagamento analoghi e deve essere effettuato sul conto corrente indicato nella documentazione contrattuale.
- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori e partner deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.
- **Clausola di legittimità dei beni acquisiti:** la Società si assicura che i beni o componenti acquistati da terzi siano originali (nel senso che siano stati fabbricati e messi sul mercato dal produttore indicato come tale o da terzi legittimamente da questi autorizzati) e che

siano stati acquistati adempiendo ad ogni obbligo di legge, inclusi gli obblighi fiscali, presso il produttore stesso o presso distributori legittimamente esercenti tali attività che li abbiano regolarmente acquistati.

- **Congruità del prezzo:** il prezzo dell'accordo deve essere ispirato a valori di mercato e / o commisurato alla natura e alle caratteristiche dell'operazione.

7.2.11. Protocolli di prevenzione specifici al reato di auto riciclaggio

Per i Processi Sensibili al reato di auto riciclaggio, sono definiti i Protocolli specifici di seguito elencati. Tali protocolli sono aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi.

Per i processi sensibili ad altri reati presupposto 231:

- si applicano i protocolli di prevenzione specifici definiti per le altre tipologie di reato 231 (si vedano i paragrafi precedenti per il dettaglio).

Processo sensibile “Gestione degli aspetti fiscali”:

- **Monitoraggio delle registrazioni su conti a particolare trattamento fiscale (peggiorativo):** devono esistere chiare disposizioni aziendali per il trattamento delle voci di costo che non sono totalmente deducibili e devono essere poste in essere specifiche attività di monitoraggio sulla loro corretta imputazione nei conti di contabilità generale e nelle dichiarazioni fiscali. E' prevista inoltre un'attività di controllo da parte della società di revisione.
- **Rispetto dei principi fiscali nelle registrazioni contabili e costante aggiornamento sulla normativa:** le registrazioni contabili devono essere effettuate in modo accurato, completo, veritiero, trasparente, nel rispetto dei principi contabili e delle regole fiscali. Coloro che sono preposti alla gestione degli adempimenti fiscali, sono tenuti ad effettuare l'attività nel rispetto della normativa in materia, anche attraverso il continuo aggiornamento professionale.
- **MBO delle posizioni apicali:** lo schema di MBO delle posizioni apicali è definito su valori di budget / bilancio “ante imposte”.

Processo sensibile “Rapporti con Istituti assicurativi”:

- la Società assicura correttezza e trasparenza nel rapporto con istituti assicurativi

Processo sensibile “Gestione dei pagamenti”

- **Modalità e rintracciabilità del pagamento:** devono essere chiaramente identificate e formalizzate le modalità di pagamento aziendali e le regole di utilizzo degli strumenti di pagamento (carte di credito, bonifici,..), coerentemente con la normativa di riferimento per la tracciabilità finanziaria. In particolare si stabilisce che il pagamento di fornitori o partner non deve essere effettuato in contanti o con strumenti di pagamento analoghi e deve essere effettuato sul conto corrente indicato nella documentazione contrattuale.
- **Clausola 231:** negli accordi con fornitori e partner deve essere inserita una clausola contrattuale secondo la quale la controparte si impegna ad operare rispettando i principi del D.lgs 231, prevedendo in caso contrario la possibilità per la società di risolvere il contratto e / o applicare una sanzione per le violazioni rilevate.
- **Congruità del prezzo:** il prezzo dell'accordo deve essere ispirato a valori di mercato e / o commisurato alla natura e alle caratteristiche dell'operazione.

7.2.12. Protocolli di prevenzione specifici sui processi esposti al reato di abuso di mercato

Per i Processi Sensibili “**Vendita di materia prima a clienti grossisti: contratti fisici e finanziari**” si applicano i seguenti protocolli di prevenzione specifici aggiuntivi rispetto ai Protocolli fissi:

- **Rispetto della normativa di riferimento:** la società assicura il rispetto della normativa di riferimento nella gestione del processo e con riferimento agli obblighi di reporting sulle operazioni effettuate.
- **Regole per la predisposizione e l’invio dei dati:** devono esistere disposizioni aziendali che regolino la predisposizione e l’invio dei dati verso gli organi di vigilanza, assicurando correttezza e verificabilità dei flussi informativi inviati.

7.2.13. Misure di controllo e prevenzione in materia di sicurezza

Hydro Dolomiti Energia si è dotata di un sistema di gestione della sicurezza e salute nei luoghi di lavoro che ha ottenuto la certificazione Norma BS OHSAS 18001. Tale certificazione costituisce un British Standard riconosciuto a livello internazionale, riconosciuto anche dal legislatore italiano quale strumento idoneo alla prevenzione dei reati ex d.lgs. 231 Art. 25-septies Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Il sistema di gestione della sicurezza è gestito dal personale della Società anche con l’assistenza del service della funzione centralizzata Qualità sicurezza e ambiente, sottoposto a cicli di audit interni e verificato periodicamente da un certificatore esterno.

Il sistema prevede 3 misure di prevenzione / mitigazione del rischio:

- il rispetto di requisiti minimi di legge tra i quali il requisito principale è il DVR ossia il documento di valutazione dei rischi che riepiloga tutti i rischi aziendali relativi a sicurezza e salute dei lavoratori in tutti i luoghi di lavoro;
- l’identificazione di ruoli e responsabilità in materia di sicurezza e salute;
- modalità di prevenzione e controllo operative specifiche del business.

Il principale documento di prevenzione del rischio di reato in materia di sicurezza è costituito dal Documento di Valutazione dei Rischi in cui vengono identificati i pericoli e valutati i rischi, nel rispetto dei requisiti dell’art. 28 del D. Lgs. 81/08 e della.

A completamento della predisposizione ed aggiornamento periodico del Documento di Valutazione dei Rischi, documento chiave del sistema di gestione della sicurezza, l’azienda stabilisce le seguenti misure generali di tutela che devono essere adottate e perseguite da tutti gli attori aziendali in tutti gli ambiti di attività:

- la programmazione e la destinazione di adeguate risorse economiche, umane ed organizzative necessarie per il rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza, per la verifica della loro attuazione e per la vigilanza sull’osservanza degli adempimenti prescritti;
- i processi produttivi sono programmati in modo tale da ridurre al minimo l’esposizione dei lavoratori ai rischi, in relazione a quanto riportato nel DVR;
- gli ambienti di lavoro, le attrezzature, le macchine e gli impianti sono regolarmente oggetto di manutenzione programmata o straordinaria, quando necessario;
- le vie di esodo, le uscite di emergenza, le attrezzature di pronto soccorso ed i presidi di sicurezza sono contraddistinti da apposita segnaletica a norma di legge, al fine di

richiamare con immediatezza l'attenzione su situazioni costituenti pericolo o sui comportamenti da adottare per prevenirlo e combatterlo;

- i compiti e le mansioni sono affidate ai lavoratori tenendo conto delle loro capacità e delle condizioni di salute;
- il rispetto delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e l'utilizzo del DPI sono costantemente monitorati da parte dei responsabili aziendali, che ne esigono l'osservanza, segnalando all'azienda per gli opportuni provvedimenti, anche disciplinari, le ipotesi di violazione;

Oltre alle sopracitate misure generali vengono applicate misure specifiche di controllo e prevenzione:

Documenti descrittivi del Sistema e del suo stato di attuazione

- Documento di Valutazione dei Rischi, redatto e conservato ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 17, 28 e 29 del D. Lgs. 81/08.
- Manuale del sistema di gestione.
- Rapporto semestrale del RSPP al Datore di lavoro all'Organismo di Vigilanza relativo agli audit effettuati nel periodo e ai relativi esiti.
- Relazione annuale, predisposta dal RSPP e approvata dal Datore di lavoro, al Consiglio di Amministrazione, al Responsabile Risorse Umane e all'Organismo di Vigilanza.
- Verifica della conformità legislativa valutata in fase di implementazione del SGSL (presenza e vigenza di autorizzazioni, CPI, conformità impianti, marcature CE, verifiche periodiche, collaudi, nomine e designazioni, formazione, elenco attrezzature e sostanze pericolose,...).

Riunioni di coordinamento, consuntivazione o aggiornamento

- Riunioni informali periodiche di aggiornamento tra i Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, il RSPP e gli ASPP.
- Riunioni di coordinamento per nuovi progetti (gestione dei cambiamenti) o problematiche.
- Riunioni annuali (ex art. 35 del D. Lgs. 81/08) e di riesame del sistema SGSL.
- Riunione annuale del Datore di Lavoro e RSPP con l'OdV.

Procedure e documenti di riferimento

Ad integrazione delle componenti macro del Modello di Organizzazione e Controllo della Società volti alla prevenzione di tutti i reati ex dlgs 231/01, ossia:

- Codice di Comportamento di Gruppo.
- Sistema disciplinare.
- Disposizioni organizzative.

Nel Modello vengono introdotti dei documenti di riferimento specifici per la prevenzione dei reati in materia di sicurezza:

- Politica aziendale per la salute e la sicurezza.
- Piano degli interventi migliorativi, comprensivo della formazione da effettuare.
- Budget di spesa (investimenti e spese correnti).
- Procedure gestionali ed operative del sistema di gestione della salute e sicurezza.

- Schede Operative di Sicurezza, Schede compiti elementari a prevenzione dei rischi

Monitoraggio e controllo

- Sopralluoghi da parte del medico competente e del RSPP all'interno dei luoghi di lavoro, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 81/08.
- Monitoraggio annuale della conformità legislativa.
- Controlli e monitoraggi come da piano dei controlli.
- Attività di audit interni.
- Analisi degli incidenti e delle non conformità.
- Sorveglianza sanitaria.
- Attività di sorveglianza da parte delle funzioni responsabili.
- Vigilanza da parte dell'ODV.

7.2.14. Protocolli di prevenzione specifici ai reati in materia ambientale

Hydro Dolomiti Energia si è dotata di un sistema di gestione ambientale che ha ottenuto la certificazione ISO14001 e EMAS.

Il Sistema di gestione ambientale di HDE costituisce uno strumento adeguato per la prevenzione anche dei reati ex d.lgs. 231 Art. 25-undecies Reati ambientali.

Il sistema di gestione della sicurezza è gestito dal personale della Società anche con l'assistenza del service della funzione centralizzata Qualità sicurezza e ambiente, sottoposto a cicli di audit interni e verificato periodicamente da un certificatore esterno.

Il sistema prevede 4 misure di prevenzione / mitigazione del rischio:

- il rispetto di requisiti minimi di legge;
- l'analisi dei rischi ambientali per la Società;
- l'identificazione di ruoli e responsabilità in materia ambientale;
- modalità di prevenzione e controllo operative specifiche del business.

Le 4 misure di prevenzione sono formalizzate e dettagliate nel Manuale di gestione ambientale della Società e nelle procedure aziendali del sistema di gestione ambientale, a disposizione di tutti i dipendenti che operano nell'ambito e per il sistema di gestione.

Inoltre l'attività di risk assessment ha portato ad identificare una serie di protocolli di prevenzione specifici per i processi e le attività sensibili ai reati in materia ambientale:

Processo sensibile: “Approvvigionamenti beni e servizi”

- La Società si preoccupa che le controparti contrattuali che gestiscono il processo di smaltimento dei rifiuti prodotti dalla Società abbiano le **autorizzazioni** richieste dalla legge per lo svolgimento delle proprie attività.

Processo sensibile: “Gestione dei rifiuti ”

- La Società si preoccupa di inserire nei contratti stipulati con i fornitori di servizi connessi alla gestione dei rifiuti specifiche clausole attraverso le quali la Società possa riservarsi il diritto di verificare periodicamente le comunicazioni, certificazioni e autorizzazioni in materia ambientale, tenendo in considerazione i termini di scadenza e rinnovo delle stesse nonché il relativo campo di applicazione e la gestione delle aree di cantiere (ad esempio riguardo la corretta gestione dei depositi temporanei, il divieto di miscelare rifiuti, la verifica delle autorizzazioni per la gestione degli stessi, etc.);

- La Società, prima dell'instaurazione del rapporto, si accerta della rispettabilità e dell'affidabilità dei fornitori di servizi connessi alla gestione dei rifiuti attraverso l'acquisizione e la verifica della validità e della corretta pertinenza delle comunicazioni e autorizzazioni, nonché delle eventuali certificazioni in materia ambientale da questi posseduti e la loro validità nel tempo;
- La Società si assicura che i certificati di analisi dei rifiuti riportino informazioni corrette e veritiere sulla natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi;
- La Società provvede alla classificazione dei rifiuti prodotti nell'ambito delle attività aziendali in conformità a quanto stabilito dalle disposizioni legislative vigenti e dalle autorità competenti e a tal fine informa e fornisce adeguata formazione al personale delle unità produttive dei rifiuti sulla base delle rispettive attribuzioni;
- La Società affida le attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti esclusivamente ad imprese autorizzate e nel rispetto delle procedure aziendali relative alla qualificazione dei fornitori;
- La Società garantisce che ogni unità produttiva di rifiuti tenga regolarmente il registro di carico e scarico e che lo stesso, unitamente ai formulari identificativi del rifiuto, siano compilati in modo corretto e veritiero, astenendosi dal porre in essere operazioni di falso ideologico o materiale (ad esempio in relazione alle informazioni sulle caratteristiche qualitative o quantitative dei rifiuti). A tal fine prevede in apposite procedure e istruzioni operative:
 - i controlli sulla restituzione della quarta copia del FIR controfirmato e datato;
 - i controlli periodici sulla correttezza e veridicità dei suddetti documenti connessi alla gestione dei rifiuti;
 - la segnalazione da effettuare alle Strutture competenti e all'OdV, se del caso, su eventuali anomalie riscontrate nei documenti all'esito dei controlli effettuati.

Inoltre, è fatto espresso divieto ai Destinatari del suddetto Modello 231, di:

- smaltire in modo incontrollato i rifiuti ed immetterli, allo stato solido o liquido, nelle acque superficiali, sotterranee, in pubblica fognatura e negli scarichi civili;
- effettuare attività connesse alla gestione dei rifiuti, in mancanza di un'apposita autorizzazione per la loro raccolta, il loro smaltimento e recupero;
- miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi (oppure rifiuti pericolosi con quelli non pericolosi);
- violare gli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari per la gestione dei rifiuti.

Processo sensibile: “Gestione degli adempimenti in materia ambientale: gestione rischio inquinamento e disastro ambientale, gestione bonifiche, scarichi, emissioni, sostanze lesive dell’ozono, habitat e specie protette”

- La Società si assicura di censire tutti gli impianti e le attività che possono provocare un inquinamento, in particolar modo del suolo e delle acque superficiali, anche aggravato da sostanze particolari (ad es. PCB), dando tracciabilità al rispetto delle prescrizioni di controllo e monitoraggio e stabilendone la reportistica;
- La Società si assicura di individuare l'eventuale necessità di redigere istruzioni operative per la prevenzione e gestione delle emergenze provenienti da impianti ed attività che possono provocare un inquinamento, in particolar modo del suolo e delle acque superficiali;
- La Società si assicura di censire tutte gli impianti e le attività che possono provocare un disastro ambientale legato all'incendio degli impianti, dando tracciabilità alla

pianificazione delle relative emergenze e alle attività di controllo e monitoraggio e stabilendone la reportistica;

- La Società si assicura di censire tutti gli impianti che possono provocare un disastro ambientale legato alla stabilità degli impianti, dando tracciabilità della attività di controllo e monitoraggio e stabilendone la reportistica;
- La Società si assicura di censire tutti gli impianti ed attività che possono provocare un disastro ambientale legato alla distruzione di habitat, flora e fauna, dando tracciabilità al rispetto delle prescrizioni di controllo e monitoraggio, stabilendone la reportistica ed individuando l'eventuale necessità di redigere istruzioni operative per la prevenzione e gestione di tali attività;
- La Società si assicura di impiegare nelle attività di estrazione, raccolta ed isolamento delle sostanze lesive all'ozono stratosferico, esclusivamente personale specializzato ed autorizzato nel rispetto della normativa cogente;
- La Società affida lo smaltimento delle sostanze lesive all'ozono stratosferico non rigenerabili né recuperabili, a ditte autorizzate, nel rispetto della normativa vigente. In generale, conferisce i beni durevoli contenenti le sostanze lesive sopra menzionate, al termine della loro durata operativa, a centri di raccolta autorizzati;
- La Società si impegna nella riduzione delle emissioni e nel controllo dei principali inquinanti in atmosfera nonché nel adottare tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo delle emissioni in atmosfera;
- La Società predispone e monitora l'efficacia delle misure poste a presidio di una corretta gestione degli scarichi di acque reflue industriali, in particolare con riferimento agli scarichi contenenti sostanze pericolose, nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente;
- La Società si impegna ad operare secondo quanto stabilito nei progetti presentati e successivamente sottoscritti dalle Autorità competenti in materia di bonifica del suolo e sottosuolo;
- La Società assicura il continuo monitoraggio dei c.d. "siti protetti", individuando le aree soggette a prescrizioni specifiche, in particolar modo in caso di manutenzioni straordinarie non soggette ad autorizzazione, e stabilendone una reportistica;
- La Società si assicura che i fornitori di servizi che operano nei siti conoscano e rispettino le procedure aziendali in materia ambientale.

Inoltre, è fatto espresso divieto ai Destinatari del suddetto Modello 231, di:

- omettere l'avvio delle procedure di emergenza in caso di inquinamento accidentale e di non darne comunicazione secondo le modalità previste;
- omettere l'avvio delle procedure di emergenza in caso di disastro ambientale e di non darne comunicazione secondo le modalità previste;
- violare l'obbligo di provvedere, al verificarsi di un evento potenzialmente in grado di contaminare il sito, alla messa in opera delle misure di prevenzione e bonifica necessarie, fornendo tempestiva comunicazione alle Autorità competenti;
- omettere, falsificare o alterare i dati relativi alle emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti nell'ambito dell'esercizio dell'attività produttiva;
- disperdere nell'ambiente le sostanze lesive all'ozono stratosferico;
- consumare, importare, esportare e detenere sostanze lesive all'ozono stratosferico nel rispetto della normativa vigente;

- falsificare o alterare qualsiasi documento da sottoporre a Pubbliche Amministrazioni o Autorità di controllo ovvero omettere di comunicare tempestivamente informazioni o dati su fatti o circostanze che possano compromettere la tutela dell'ambiente o la salute pubblica.

Processo sensibile: “Gestione autorizzazioni in materia ambientale”

- La Società si assicura di richiedere e acquisire preventivamente tutte le autorizzazioni, nonché effettua tutte le comunicazioni o iscrizioni ambientali necessarie per lo svolgimento della propria attività (lavorazioni, impianti, scarichi idrici, gestione rifiuti ed emissioni in atmosfera);
- La Società si assicura di richiedere e acquisire preventivamente tutte le autorizzazioni, nonché effettua tutte le comunicazioni necessarie per la progettazione, modifica e realizzazione di impianti (con particolare riguardo al rispetto degli habitat e specie protette), dando tracciabilità al rispetto delle prescrizioni di progetto e di cantiere e stabilendone la reportistica;
- La Società garantisce che gli operatori economici inseriti nell'albo delle imprese qualificate che svolgano attività di gestione dei rifiuti, siano sottoposti a costante monitoraggio e aggiornamento, anche attraverso la consultazione dell'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali tenuto presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- La Società, in sede di affidamento delle attività di smaltimento o recupero di rifiuti alle imprese autorizzate verifica: a) la data di validità dell'autorizzazione, b) la tipologia e la quantità di rifiuti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione ad esercitare attività di smaltimento o recupero; c) la localizzazione dell'impianto di smaltimento e d) il metodo di trattamento o recupero;
- La Società in fase di esecuzione delle attività di trasporto di rifiuti alle imprese autorizzate verifica: a) la data di validità dell'autorizzazione; b) la tipologia e la targa del mezzo; c) i codici CER autorizzati;
- La Società prevede corsi di formazione per il personale aziendale deputato alla gestione dei rifiuti secondo le modalità operative del SISTRI.

Inoltre, è fatto espresso divieto ai Destinatari del suddetto Modello 231, di:

- falsificare o alterare il certificato di analisi dei rifiuti, anche utilizzato nell'ambito del SISTRI – Area Movimentazione;
- violare le prescrizioni di progetto e cantiere (con particolare riguardo al rispetto degli habitat e specie protette);
- violare i valori limite di emissione o le prescrizioni stabilite dall'autorizzazione all'esercizio dello stabilimento e superare i valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa;
- impedire l'accesso agli insediamenti da parte dei soggetti incaricati ed autorizzati al controllo.

8. APPENDICE

8.1. Riferimenti dei Documenti aziendali che implementano i protocolli definiti per il Modello di Organizzazione e Controllo 231

Vengono di seguito allegati i documenti che costituiscono parte integrante del Modello di Organizzazione e Controllo 231 di Hydro Dolomiti Energia.

- Codice di Comportamento del Gruppo Dolomiti Energia

- Sistema sanzionatorio

- Sanzioni da erogare ai membri del CdA qualora violassero quanto prescritto dal Modello
- Codice disciplinare per i dipendenti – parte integrativa 231
- Sanzioni per violazioni del Modello 231 da parte di fornitori, partner commerciali e altri collaboratori esterni che agiscono in nome e per Conto della società (agenti, appaltatori, ecc.)

- Sistema organizzativo

- documenti “Disposizione organizzativa (DO- HDE)
- documento “Disposizione organizzativa HDE in materia di sicurezza (DO- HDE-A01)

- Sistema dei Poteri:

- Delibera del CdA relativa alle deleghe
- Procure notarili
- Deleghe in materia di sicurezza e ambiente
- Sistema informativo di riferimento

- Elenco dei processi sensibili e delle procedure aziendali di riferimento

- Documenti che costituiscono il Sistema di gestione della Salute e della Sicurezza certificato OHSAS

- Documenti del Sistema di gestione ambientale certificato 14001 e EMAS

- Sistema Documentale Aziendale che contiene e diffonde le procedure che disciplinano i processi sensibili ex d.lgs. 231/01 nel Gruppo Dolomiti Energia e in HDE.

- Piano di formazione

- Mappatura delle aree sensibili ai reati ex d.lgs. 231/01

- Mappatura delle aree sensibili ai reati ex d.lgs. 231/01 in materia di sicurezza

- Mappatura delle aree sensibili ai reati ex d.lgs. 231/01 in materia ambientale

- Matrice societaria Reati 231 - Processi sensibili – Modalità attuative - Protocolli di prevenzione aggiornata

- Documenti relativi all’aggiornamento del Modello 231:

- Documento di impostazione del progetto di aggiornamento del Modello
- Verbali degli incontri dell’Organismo di Vigilanza relativi alle attività di aggiornamento del Modello

- **Documenti relativi al progetto di aggiornamento del Modello agli ecoreati:**
 - Documenti di risk assessment e identificazione dei protocolli di prevenzione: Matrice reati – Processi sensibili – Protocolli di prevenzione e relativa nota integrativa
 - Documento di sintesi del progetto di aggiornamento del Modello 231
- **Documenti relativi al progetto di aggiornamento del Modello al reato di Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro:**
 - Documenti di risk assessment e identificazione dei protocolli di prevenzione: *Matrice reati – Processi sensibili – Protocolli di prevenzione*
 - Documento di sintesi del progetto di aggiornamento del Modello 231
- **Documenti di comunicazione del Modello 231 ai destinatari**